Anno 65 — C. C. colla Posta — TORINO, Mercoledì-Giovedì 4-5 Febbraio 1931 - Anno IX — SERA — Num. 30 ✱

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Sol. giorni pari / alternati	L. 52	27	14	L. 150	78	39
Coll'edizione del lunedì	L. 60	31	16	L. 175	89	45

Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 8

Ogni numero Cent. 20

Telefoni de "La Stampa"

45-646 45-647 Centralini: Direzione - Redazione - Cronaca e — Seguendo la Cronaca e — 45-648 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 5,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali: regime di fiera, L. 5, ultima pagina, L. 3; fuori fiera, condizioni in testa delle rispettive Sezioni del giornale: Arte cinematografica - Vini - Varietà - Seguendo la cronaca - Il divertimento - Enotecnica, L. 22 per linea composta. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 7 - Piazzetta della Chiesa

Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 45-000 - 45-001

Il Capo del Governo firma il decreto relativo alle Corporazioni

Roma, 4, sera.

In seguito a deliberazione del Comitato Corporativo Centrale, il Capo del Governo ha firmato un decreto con cui vengono conferite le attribuzioni e i poteri propri delle Corporazioni alle Sezioni e Sottosezioni del Consiglio Nazionale delle Corporazioni. Il decreto che è in corso di pubblicazione consta di un unico articolo del seguente tenore:

«Le attribuzioni e i poteri propri delle Corporazioni contemplati dall'articolo 3 della Legge 3 aprile 1926, numero 563, sono a norma dell'articolo 13 della legge 20 marzo 1930, numero 206, conferiti alle Sezioni e Sottosezioni del Consiglio Nazionale delle Corporazioni in confronto dei corrispondenti rami di produzione o di categorie di imprese che vi appartengono. Le funzioni di conciliazione delle controversie sindacali di cui all'articolo 10 della legge 20 marzo 1930, numero 206, continuano ad essere esercitate direttamente dal Ministero delle Corporazioni per mezzo del Segretariato generale del Consiglio Nazionale delle Corporazioni».

(Stefani).

Il Segretario del Partito di ritorno a Roma

Roma, 4, sera.

Stamane, alle 8,30, con treno speciale, ha fatto ritorno a Roma il Segretario del Partito, on. Giuriati, con i Quadrumviri De Bono, Bianchi, Il Ministro di Grazia e Giustizia e tutte le autorità che hanno partecipato alle celebrazioni di Belmonte Calabro e di Cosenza per il I anniversario della morte di Michele Bianchi. (Stefani).

Una rappresentanza di impiegati bancari ricevuta da S. E. Alfieri

Roma, 4, mattino.

Questa mattina al Ministero delle Corporazioni gli on. Mezzetti e Biaz hanno presentato al sottosegretario on. Alfieri una rappresentanza di impiegati bancari, i quali gli hanno prospettato alcune importanti questioni riguardanti la loro categoria nei rapporti con la Confederazione bancaria fascista. L'on. Alfieri ha assicurato l'interessamento degli organi del Ministero delle Corporazioni ed ha promesso che quanto prima convocherà i delegati delle due organizzazioni allo scopo di addivenire ad un amichevole accordo sulle varie questioni.

I funerali del sen. Luigi

Roma, 4, mattino.

Ieri mattina si sono svolti in forma solenne i funerali del sen. prof. ing. Luigi Luiggi. Alle 10,30 la salma, preceduta dal clero della chiesa di Santa Agnese, è stata portata a spalle sul carro funebre di prima classe tirato da quattro cavalli. Precedeva il corteo un battaglione d'artiglieria pesante campale con musica e bandiera. Quindi seguivano il clero ed il carro del quale i cordoni erano tenuti dal Ministro della Marina, ammiraglio Sirianni per il Governo, dall'on. Dudan per la Camera, dall'on. Marchi per la città di Genova, dal comm. Grilli per la famiglia, dal sen. Libertini per il Senato, dal rappresentante del Governatore, dal generale Vaccari comandante il corpo d'armata di Roma, anche in rappresentanza del Maresciallo Giardino, dal comm. Vulpiani per gli ingegneri. Dietro al carro venivano il figlio ing. Mario, le figlie, le sorelle, i cognati e i nipoti.

Dietro il gruppo della famiglia venivano in folta autorità, rappresentanze ed associazioni ed amici dell'Estinto. Notati l'Ambasciatore d'Inghilterra, numerosi senatori, il Sottosegretario di Stato alle Comunicazioni on. Pennavaria, gli ammiragli Sechi e Orsini, l'Arcivescovo mons. Guerra, il generale Ferrari, anche lo rappresentato su dell'Associazione ligure residenti in Roma con numerosissimi soci, il Vice-Direttore generale delle Ferrovie dello Stato con moltissimi funzionari di quel dicastero, studenti e professori della R. Scuola di Ingegneria di Roma, il Sindacato ingegneri, ecc.

L'arbitrato del Re d'Italia in una vertenza franco-messicana

Parigi, 4 mattino.

Briand ha ricevuto nel pomeriggio il conte Manzoni, ambasciatore d'Italia, che gli ha consegnato la decisione di S. M. Vittorio Emanuele III, arbitro tra la Francia ed il Messico, nel litigio concernente l'isola di Clipperton, pel possesso della quale i due Paesi erano in discussione dal 1897.

Questa decisione arbitrale è favorevole alla Francia e il suo diritto di sovranità è riconosciuto sulla piccola isola dell'Oceano Pacifico.

Clipperton si trova a 1240 chilometri dalla costa occidentale del Messico. L'isolotto è ricco di guano e offre la possibilità di stazionamento di fostati.

Nel 1897 il Governo francese avendo constatato a Clipperton la stabilimento di cittadini degli Stati Uniti che avevano innalzato bandiera americana, fece a Washington i passi necessari. Il Governo degli Stati Uniti non fece difficoltà a riconoscere i diritti della Francia e non emise pretese di avere diritti sull'isola. Ma nel frattempo il Governo del Messico inviava una nave il cui comandante procedeva alla sostituzione della bandiera degli Stati Uniti con la bandiera messicana.

Questo atto del Governo messicano provocò la protesta e la proposta di arbitrato presentata nel 1905 dal Governo francese. L'anno seguente, cioè il 1906, il Governo messicano accettava la procedura di arbitrato e proponeva il Re Vittorio Emanuele III come arbitro. La convenzione di arbitrato venne firmata nel 1909; da quell'epoca le parti avverse hanno presentato i loro memoriali e le rispettive repliche.

L'ex-ambasciatore von Merey è morto a Vienna

Vienna, 4, mattino.

E' morto l'altro ieri in una clinica nella quale era stato operato, l'ex-ambasciatore austro-ungarico a Roma von Merey, in età d'anni 76. Nato a Budapest aveva vissuto sempre in Austria. Alla testa dell'ambasciata di Roma fu mandato nel 1910 e vi rimase fino al 12 agosto 1914, cioè a dire fino all'inizio della guerra mondiale. Si afferma che lasciando Roma egli abbia subito un grave collasso nervoso che lo costrinse per un certo tempo a riposare. L'ultima azione diplomatica risale all'inverno 1917-18 e precisamente alle trattative per la pace di Brest-Litowski

L'epilogo di un battibecco fra avvocato e Pubblico Ministero

Venezia, 4 mattino.

L'8 novembre scorso al Tribunale di Padova è comparso l'avvocato Gianfranco Boscolo, di anni 55, da Treviso, imputato di oltraggio al cav. Sacerdoti, sostituto Procuratore del Re di Treviso, nelle sue funzioni di Pubblico Ministero.

L'avvocato divenne imputato all'udienza del 7 luglio scorso al Tribunale di Treviso. A una domanda del cav. Sacerdoti, l'avv. Boscolo, che sedeva al banco della difesa, subì ad esclamare: «Non dica sciocchezze». Il P. M. fa ceva mettere a verbale la frase quindi iniziava procedimento contro l'avvocato che non aveva voluto fare scusa vera e propria, ma aveva dichiarato che non era stata sua intenzione offendere né l'uomo né le funzioni che rivestiva.

Il Tribunale di Padova assolveva l'avvocato Boscolo perchè non punibile per avere il P. M. cav. Sacerdoti ecceduto dalle sue attribuzioni e avere con atti arbitrari dato causa al fatto. Ma contro questa sentenza ricorreva il Procuratore del Re di Padova e il ricorso si svolgeva ieri dinanzi alla III Sezione della nostra Corte d'Appello, presieduta l'avv. Boscolo. Questi si rimise a quanto avrebbe detto il suo difensore prof. Carnelutti e allora ebbe la parola il Procuratore Generale cav. uff. Marinoni, il quale, in sostanza, disse che il Tribunale di Padova giudicò che vi sia stato oltraggio non punibile perchè trovava so da un atto arbitrario ma che ciò non sembra esatto perchè occorre tener conto delle particolari modalità di fatto e di ambiente e del particolare stato d'animo delle parti in quel dibattito di Treviso. Ha chiesto quindi la riforma della sentenza di assoluzione del Boscolo perchè il fatto non costituisce reato «per mancanza di dolo».

Il prof. Carnelutti, dopo avere replicato alla severa requisitoria del cav. Marinoni, dimostrò come non ci sia elemento di oltraggio nelle parole pronunciate dal suo difeso; il Boscolo non ha fatto che rilevare un atteggiamento poco corretto che aveva assunto il cav. Sacerdoti verso il patrono nella causa che si stava discutendo. Ha concluso associandosi in via principale alle argomentazioni del Procuratore Generale e chiedendo l'assoluzione per mancanza del materiale del reato e in subordine chiedendo la conferma della formula assolutoria del Tribunale di Padova.

La Corte ha sentenziato assolvendo l'avv. Boscolo perchè il fatto non costituisce reato.

Il reg. Palloni latitante da due anni arrestato alla frontiera

Firenze, 4 mattino.

Un telegramma giunto alla nostra Questura da Ventimiglia informa che è stato arrestato colà mentre s'apprestava a varcare clandestinamente la frontiera per ritornare in patria il ragionier Raffaele Palloni che due anni or sono si sottrasse all'arresto rifugiandosi in Grecia in seguito alla scoperta di ingenti sottrazioni compiute da lui nella qualità di cassiere della Agenzia della Banca di Firenze sede di Greve. Il Palloni procurò alla Banca un danno di circa 900 mila lire. Coi Palloni erano coinvolti nella faccenda altri nove individui alcuni dei quali si trovano in stato di arresto. Strana coincidenza, proprio oggi, dinanzi al Tribunale penale della nostra città si deve iniziare il processo a carico del Palloni e dei suoi complici.

Una lucertola gigantesca e un boa

Vienna, 4 mattino.

Grida esterrefatte lanciate da una donna addetta alla pulizia hanno l'altro ieri messo a rumore il seminario giuridico della Università di Vienna. I professori accorsi hanno trovato la meschina al cospetto di una ripugnevole lucertola che disturbata dalla granata era venuta fuori da sotto uno scrittoio dove si era rifugiata mettendosi a passeggiare sul tappeto. La bestia proveniva dall'istituto zoologico universitario. Anzi come i guardiani poterono poi sollevamente assodare, era evasa in compagnia di un serpente boa involatosi nel grosso tubo dell'antiquato impianto di riscaldamento.

Come si sa, tanto la lucertola quanto il boa amano molto il caldo. Senonchè il boa evasioni del genere ne ha già compiute altre volte e per ora è irreperibile e bisogna aspettare di esso i connazionali, che la fame lo spinga a farsi vivo. I guardiani aggiungono essere il boa un serpente per bene, non velenoso e tranquillo.

Uccide l'amante della moglie con sette colpi di rivoltella

Nizza, 4 mattino.

Un dramma della gelosia si è svolto ieri sera, verso le ore 23. Certo Domenico Tolgo, nato il 25 giugno 1888 a Pontremoli, sposava nel 1911 certa Rosalia Pini, di anni 24, pure da Pontremoli. Alcuni giorni dopo il matrimonio i due sposi si recarono a Nizza, dove dopo alcuni anni nacque una bella bambina. Durante la scorsa novembre il Tolgo si accorgeva che la moglie aveva un amante e precisamente certo Pozzi Natale, di anni 25, da Rio Marino (Livorno). Il Tolgo rivolgeva vive rimostranze alla moglie, che perciò abbandonava il domicilio coniugale per vivere con il Pozzi. Questa sera i due rivali si incontravano, e, dopo un violento diverbio, il Tolgo a un tratto traeva una rivoltella e per sette volte faceva fuoco sul rivale, uccidendolo; quindi andava a costituirsi alla polizia.

Lo strano modo di amare di un macellaio

Brescia, 4 mattino.

Il macellaio Gustavo Co, di 37 anni, abitante nel vicino comune di Borgosatollo, quantunque ammogliato, corteggiava una giovane figliola di certo Troisi, conducente una osteria del paese. L'altra notte, non si sa ancora bene con quali intenzioni, il Co si era recato nell'osteria dei Troisi e vi si era nascosto in un locale appartato. Al momento di andare a letto, dopo aver chiuso l'esercizio, un figlio dei Troisi, di nome Battista, passando attraverso i locali, prima di ritirarsi nella propria camera, scorgeva in atteggiamento sospetto il Co e gli chiese spiegazioni sulla sua presenza colà. Il Co rispose che aveva deciso, in conseguenza della gran rorinosa che aveva preso i suoi affari, di andare a spegnersi la vita al capezzale della giovane, oggetto delle sue attenzioni amorose. Ma le giustificazioni del Co parvero poco plausibili al giovane Troisi, il quale lo apostrofò con frasi violente provocando un vivace alterco durante il quale il Co estrasse un coltellaccio da macellaio che teneva nascosto sotto la giacca. A sua volta il Troisi cavò di tasca la rivoltella e sparò tre colpi contro il macellaio. Due proiettili andarono a vuoto, ma il terzo colpì il Co al viso. Frattanto, il rumore dell'alterco e degli spari aveva fatto accorrere i familiari e anche i carabinieri, i quali provvedevano a far trasportare il ferito all'ospedale di Brescia, dove venne ricoverato in condizioni gravi. Il Troisi è stato denunziato a piede libero, risultato dalle indagini che egli ha agito per legittima difesa.

L'arbitrato del Re d'Italia in una vertenza franco-messicana

Parigi, 4 mattino.

Briand ha ricevuto nel pomeriggio il conte Manzoni, ambasciatore d'Italia, che gli ha consegnato la decisione di S. M. Vittorio Emanuele III, arbitro tra la Francia ed il Messico, nel litigio concernente l'isola di Clipperton, pel possesso della quale i due Paesi erano in discussione dal 1897.

Questa decisione arbitrale è favorevole alla Francia e il suo diritto di sovranità è riconosciuto sulla piccola isola dell'Oceano Pacifico.

Clipperton si trova a 1240 chilometri dalla costa occidentale del Messico. L'isolotto è ricco di guano e offre la possibilità di stazionamento di fostati.

Nel 1897 il Governo francese avendo constatato a Clipperton la stabilimento di cittadini degli Stati Uniti che avevano innalzato bandiera americana, fece a Washington i passi necessari. Il Governo degli Stati Uniti non fece difficoltà a riconoscere i diritti della Francia e non emise pretese di avere diritti sull'isola. Ma nel frattempo il Governo del Messico inviava una nave il cui comandante procedeva alla sostituzione della bandiera degli Stati Uniti con la bandiera messicana.

Questo atto del Governo messicano provocò la protesta e la proposta di arbitrato presentata nel 1905 dal Governo francese. L'anno seguente, cioè il 1906, il Governo messicano accettava la procedura di arbitrato e proponeva il Re Vittorio Emanuele III come arbitro. La convenzione di arbitrato venne firmata nel 1909; da quell'epoca le parti avverse hanno presentato i loro memoriali e le rispettive repliche.

Giornalisti inglesi che attendono notizie sul disastro tellurico in Nuova Zelanda

LA CATASTROFE TELLURICA IN NUOVA ZELANDA

Fiamme e morti tra le rovine di Napier

Le vittime sarebbero oltre 700

Auckland, 4 sera.

Finora 50 cadaveri sono stati estratti dalle rovine di Napier, la città neozelandese devastata dal terremoto, dove sono stati impiantati posti di medicazione e di pronto soccorso nel pubblico parco. In uno di tali posti sono stati curati seicento feriti. Tra gli edifici crollati a Napier vi è anche una scuola dove quattordici scolari sono rimasti sepolti e molti altri feriti. Un testimone oculare afferma che sotto le macerie di un negozio sono rimasti dodici persone. Cinque donne sono perite nella rovina della loro casa, rasa al suolo. Le squadre di salvataggio continuano alacremente la loro pietosa opera. Una di esse sta rimuovendo le macerie di un negozio di stoffe con la speranza di salvare almeno qualcuna delle sedici operaie e commesse travolte nel crollo.

Un altro superstite ha narrato le scene spaventose cui ha assistito mentre attraversava la strada principale di Napier. Egli ha detto che gli edifici hanno oscillato per un poco, poi sono caduti sollevando un polverone accecante e asfissiante. In un'altra strada un edificio si è abbattuto su una fila di automobili pubbliche. Evidentemente i conducenti al primo allarme tentarono di mettersi in salvo, ma parecchi di essi furono raggiunti da tegole, mattoni e altri materiali. I loro corpi sono stati trovati sulla via, in mezzo a quelli di altri passanti colpiti a morte, mentre forse cercavano anche essi la via di scampo. Lo stesso superstite ha detto che solo alcuni edifici moderni hanno resistito al violentissimo terremoto. Molti scampati non sono in grado di fare alcuna narrazione.

Lo stato di eccitazione nervosa in cui versano impedisce loro di riferire con un certo nesso i particolari della tragedia di cui furono spettatori.

A Napier e nei dintorni scoppiano ancora degli incendi. Alcuni autocarri, inviati con viveri e materiali, non hanno potuto raggiungere quella città perchè le strade sono rese impraticabili da numerosi crepacci e frane. Gli autoveicoli non sono riusciti a procedere oltre Hastings, cittadina che, come è noto, è rimasta anch'essa gravemente danneggiata.

A Napier sono giunti intanto quattro Ministri e altre autorità e funzionari del Genio civile per regolare le opere di soccorso. La vastità e la intensità del movimento tellurico sono confermate dal fatto che nella zona che si estende per cinquanta miglia fra Napier e Waipukurau non esiste più alcuna traccia dei fumaiuoli nè dei serbatoi d'acqua potabile che sormontavano gli edifici.

(United Press).

Un'altra scossa

Auckland, 4. sera.

Alle 20,50 di ieri un'altra scossa di terremoto ha colpito Napier, e così forte quanto la disastrosa di ieri. Essendo crollato la caserma dei pompieri, questi sono rimasti senza mezzi per spegnere il fuoco che qua e là si manifesta e per circoscriverlo si ricorre alla dinamite facendo crollare definitivamente gli edifici pericolanti. La situazione a Napier è gravissima.

(Radio-Stefani).

La distruzione di Hastings

Londra, 4, sera.

L'importanza delle perdite e dei disastri causati dal terremoto che ha devastato l'isola settentrionale della Nuova Zelanda, non ha potuto ancora essere determinata, ma con le notizie arrivate a Londra fino ad ora si può già stabilire un bilancio provvisorio. A Napier, città di 23.000 abitanti, quasi tutti gli immobili in muratura sono stati distrutti. L'incendio, comunicato alle rovine dall'esplosione dei serbatoi di benzina, continua. Le strade di comunicazione sono distrutte e sconvolte in un raggio di 6.000 chilometri. L'ospedale privato della città è stato completamente distrutto ed i malati ed il personale sono stati seppelliti sotto le rovine. Quattordici bambini sono rimasti uccisi sotto le rovine di una scuola. Il numero dei morti annunziato finora è di cento, quello dei feriti di mille. A Hastings, una cittadina di 10 mila abitanti, è stata quasi completamente distrutta. Il numero dei morti non è ancora conosciuto ed i feriti ammontano già a più di un migliaio. A Gisborn, città di 9 mila abitanti, non c'è un solo immobile che abbia resistito al terremoto. A Waipawa, a Wairoa ed in altre località meno importanti sono state annunziate perdite ingenti. Il Seminario di Green Meadows è crollato, seppellendo due preti e otto studenti, ferendone pei parecchi. Le città di Hastings e di Napier presentano un aspetto desolante. Numerose squadre di salvataggio cercano di estrarre dalle rovine le vittime seppellite.

Le proporzioni della catastrofe

Migliaia di feriti

Londra, 4.

Le notizie giunte dalla Nuova Zelanda confermano le catastrofiche proporzioni del disastro tellurico che ha distrutto la città di Napier. Si tratta del più disastroso terremoto che abbia colpito la grande isola australe.

Come hanno narrato le nostre edizioni di stamane alle 10,30 dell'ultra mattina (11 pom. ora europea), la cittadina di Napier, nelle isole settentrionali della Nuova Zelanda, e capitale della regione nota sotto il nome di Hawke bay, è stata sconvolta dal terremoto. Sono rimaste in piedi soltanto le case di un solo piano, ma difficilmente potranno essere salvate poichè in questo momento le fiamme stanno divorando la città, compiendo la tremenda opera di distruzione delle forze sotterranee. E' stata una fortuna che l'incendio abbia obbligato la popolazione ad abbandonare la città durante la giornata e a cercare rifugio in riva al mare, perchè una seconda scossa più forte della prima ci è piombata alle 8,30 di sera, abbattendo i muri rimasti in piedi e offrendo un nuovo elemento alle fiamme.

Il numero delle vittime non è conosciuto, ma da Auckland si telegrafava iersera che nella sola città di Napier, che contava 16 mila abitanti, si sarebbero 700 morti e un migliaio di feriti.

Il terremoto ha scosso quasi tutta l'isola settentrionale e ha causato danni ingenti in molte città lungo la costa e all'interno. Le comunicazioni telegrafiche e telefoniche interrotte non permettono finora di accertare l'entità di questi danni. Si sono fatti ieri ripetuti tentativi per mezzo della radiotelefonia per ottenere notizie dei centri all'interno dell'isola, ma nessuna risposta è stata ottenuta.

E' impossibile quantunque mai per via di mare a Napier perchè il terremoto ha alterato il profilo della costa. Un promontorio che si estendeva in mare all'entrata del porto è scomparso. La grande strada scavata nella roccia che unisce serpeggiando lungo la costa Napier con le città marittime del Nord è stata interamente distrutta, e macigni colossali sono precipitati in mare. I paraggi della città si sono fatti pericolosi per la navigazione, poichè il fondo del mare ha subito deformazioni finora non precisate. Ma esse si rilevano mediante la comparsa non lungi dalla costa di nuove linee di scogliere sulle quali le onde del mare in ebollizione si precipitano con furore infernale.

T.

Il terrificante racconto dei marinai

Pochi minuti dopo la prima scossa dell'altra mattina, un maremoto spezzava le ancore delle navi nel porto, che erano trascinate in alto mare. La nave da guerra Veronica, che si trovava nella baia di Hawke, era lanciata per contro sulla costa ove si arenava. Sennonchè una seconda ondata sopraggiunta pochi istanti dopo, disincagliava la nave e la trasportava come una piuma a vari chilometri di distanza, in alto mare.

I marinai della Veronica hanno narrato che il livello del mare al momento del terremoto si abbassò di quasi 15 metri.

Subito dopo incominciarono a innalzarsi nel cielo le prime fiamme che divorano nella giornata distruggere quasi interamente la città. Cinquanta serbatoi di benzina, eretti nei dintorni della città sono stati demoliti e il combustibile sparsosi per terra è divenuto in fumante di fiamme preda di centro della città.

Il comandante Morgan, della nave Veronica, immediatamente sbarcava l'equipaggio e si metteva alla testa dei servizi di soccorso. In un radiotelegramma inviato a Auckland egli riferisce così la situazione di Napier:

«Sono tornato or ora da un giro di ispezione nella città. Gli edifici in mattoni e in pietra sono praticamente del tutto distrutti. Il fuoco divampa nella città. Centinaia di case in legno sono pure state distrutte dal terremoto. Si teme che il numero delle vittime sia molto ingente, ma non è attualmente possibile accertarlo. La fornitura di acqua della città è distrutta e i pompieri sono quindi assolutamente impotenti a lottare contro l'incendio. La popolazione rimane però calma, ma sembra stordita dalla immensità del disastro.

Commissioni con la dinamite

Dalla città e dai dintorni la popolazione in preda a terrore a orrore a fuggiva verso la costa, ove gli elementi più giovani e più validi si sono organizzati per formare le prime squadre volontarie di soccorso. Le quali sono state avviate subito verso la città devastata a mezzo l'interno dell'isola. Durante tutto l'altro ieri i pompieri hanno lottato contro l'incendio, tentando di arginare l'avanzata delle fiamme mediante una sistematica demolizione con la dinamite di tutti gli edifici rimasti in piedi. Sono stati così erette pareti di pietre e di mattoni contro l'avanzata del fuoco e contro i ripugnoli di benzina infuocata, che continuano a scendere verso la città dai serbatoi sovrastanti.

Il più grande albergo di Napier, uno dei più grandi dell'intero Nuova Zelanda, è stato completamente raso al suolo. La stessa sorte è toccata all'ospedale e a un edificio di costruzione modernissima che servira di residenza per i medici e le infermiere. In una strada centrale il terreno si è alzato e poi inabissato, facendo crollare le case come se fossero di carta. I muri si sono abbattuti su una fila di automobili pubbliche che stazionavano nella strada.

Treno contro un camion di dinamite

3 morti e 2 feriti gravi

New York, 4 sera.

Un treno viaggiatori ha deviato dopo aver urtato un camion carico di dinamite nei pressi di Salt Lake City. Tre viaggiatori sono stati uccisi e due altri sono in condizioni estremamente gravi. L'esplosione ha causato ingenti danni agli immobili vicini al luogo dell'esplosione.

Dopo la conquista di Cufra

Il Duca delle Puglie reduce dai vittoriosi combattimenti acclamato a Bengasi — 3 cannoni, 3 mitragliatrici e 200 fucili catturati

Bengasi, 4, sera.

E' giunto domenica, a Bengasi, in visita ufficiale S. A. R. il Duca delle Puglie, reduce dalla vittoriosa occupazione di Cufra. Sbarcato dal cacciatorpediniere Orsini il Duca venne salutato alla banchina dal vice-governatore generale Graziani, dal segretario generale on. uff. Marcelli, dal commissario straordinario del Partito comm. Tuninetti, dal podestà gr. uff. Senna e da altre autorità.

Dopo aver percorso le vie principali fra gli applausi e le ovazioni della folla, il Duca delle Puglie si recò alla Palazzina del Governatore e lì dovette affacciarsi ripetutamente al balcone invocato a gran voce dai fascisti e dalla popolazione, fra cui si notavano ingenti rappresentanze indigene.

Nel pomeriggio il Duca delle Puglie visitò la città accompagnato dal Podestà. In serata partecipò al pranzo offerto dal Governatore e da Donna Inez Graziani. Lunedì il Duca si recò nella mattinata a visitare gli accampamenti sottomessi e i soluk perfettamente ordinati e modernamente attrezzati. Nel pomeriggio S. A. R. visitò il Palazzo Littorio, la sede del Balilla e lo Stadio ove erano riunite le organizzazioni giovanili che passò in rivista accompagnato dal comm. Tuninetti. Partecipò quindi al ricevimento in Municipio e in serata assistette allo spettacolo di gala indetto a beneficio del Fascio giovanile. Il Duca delle Puglie partì poi martedì in automobile, accompagnato dal generale Graziani, per la zona di Tocra e di Barce, ove visitò le aziende agricole e industriali accolto dal caldo saluto e dalle attestazioni di devozione delle popolazioni, accettando a Barce una colazione offerta dal Commissario regionale, alla quale presero parte il Governatore e il Commissario federale. Il Duca ripartì in treno speciale a Bengasi soffermandosi a Sidi Gibrin e a El Abiar, dove visitò le concessioni e i campi sottomessi. Domani il Principe si recherà a Cirene e quindi a Derna e a Tobruk nonchè nei maggiori centri della Colonia.

T.

Il bottino

(Nostro servizio speciale)

Bengasi, 4, sera.

Completando le operazioni per la conquista di Cufra, il gruppo sahariano Campini, rientrando in sede della Tripolitania, è passato per Coari di Rebiana a nord-ovest di Cufra ricevendo le sottomissioni di quelle popolazioni che erano rimaste neutrali. Il rientro italiano a Cufra il gruppo sahariano Bonichi, reduce dall'inseguimento dei ribelli, riportando un numero ingente di prigionieri, cioè trentacinque uomini e un centinaio di donne e bambini. Esso ha ricuperato anche le scarse bestiame sopravvissuto alle privazioni ed ha raccolto ironiadue fucili. Seguendo le peste dei fuggiaschi il gruppo trovò numerosi cadaveri di ribelli periti di stenti e per la man-

L'energia elettrica ricavata dalla luce solare

La scoperta di uno scienziato tedesco

Berlino, 4.

Un giovane scienziato tedesco, il dottor Bruno Lange, è riuscito a fare una sensazionale scoperta: è ricavare, cioè, l'energia elettrica dalla luce solare.

La notizia non è nuova negli ambienti scientifici: si parlava da tempo di ciò e lo stesso Lange, nel settembre scorso, ne riferì al Congresso degli scienziati a Koenigsberg. In quella occasione alcuni suoi colleghi non mostrarono di prendere soverchiamente in considerazione la sensazionale rivelazione e il giovane studioso non volle insistere perchè — ha confidato ieri a un giornalista — il per il non avrebbe potuto dimostrare praticamente la sua scoperta. Ora è riuscito a costruire un apparecchio mediante il quale la teoria si traduce in realtà; anzi in una relazione letta nella competente sezione dell'Istituto «Imperatore Guglielmo» lo scienziato non solo ha saputo convincere i colleghi dubbiosi, ma anche ha suscitato il loro entusiasmo.

I primi a occuparsi della sensazionale scoperta sono stati gli americani che si sono affrettati ad offrire al giovane scienziato forti somme di denaro. «Io spero, però — ha dichiarato il Lange — di non dover accettare le lusinghiere offerte e che i mezzi necessari per sviluppare la scoperta siano trovati in Germania. Ritengo di poter affermare che siamo alla vigilia di una rivoluzione della tecnica e anche dell'economia».

Il metodo Lange sarebbe molto semplice. La luce solare passando attraverso a una determinata sostanza metallica opportunamente disposta nell'apparecchio all'uopo costruito, si trasforma in autentica energia elettrica, e il rendimento può essere relativamente eguale a quello della forza idraulica.

La servetta ladra e il discepolo di Voronoff

Vienna, 4 mattino

Un commerciante americano, il cui nome viene taciuto per evidenti ragioni, capitato nei giorni scorsi a Vienna per affari, si imbatteva, per contrario, in alcuni amici, che lo invitavano a prendere parte a una partita di caccia nella tenuta di un nobile ungherese, a circa 100 chilometri dalla capitale austriaca. Il commerciante accettava l'invito e partiva con gli amici.

Giunto nella tenuta, il commerciante veniva ricevuto dal padrone di casa, il quale, dopo avergli fatto visitare le sue scuderie, dove erano ricoverati i migliori cavalli di razza, lo condusse in una sala del castello, dove erano esposti i trofei di caccia, e gli mostrò una collezione di armi antiche. Poi lo lasciò solo, dicendogli che la cena sarebbe stata servita alle 20.

Il commerciante, rimasto solo, si mise a esaminare le armi, ma, ad un tratto, si accorse che dalla tasca della giacca gli era scomparso il portafogli contenente 1.500 dollari. Pensò subito che il furto fosse stato commesso da qualcuno dei presenti, ma non volle dire nulla per non mettere in imbarazzo il padrone di casa. Si recò quindi a cena, ma, durante il pasto, si accorse che anche il suo orologio da polso era scomparso. Allora, senza dire una parola, si alzò da tavola, andò a prendere la sua valigia e, senza salutare nessuno, uscì dalla casa e si recò alla stazione più vicina, dove prese il primo treno per Vienna.

Giunto nella capitale austriaca, il commerciante si recò dal commissario di polizia del quartiere e gli raccontò quanto era avvenuto. Il commissario, dopo aver ascoltato attentamente il racconto, gli disse che, per quanto riguardava il portafogli, non c'era nulla da fare, ma che, per quanto riguardava l'orologio, avrebbe fatto il possibile per ritrovarlo. Il commerciante ringraziò e se ne andò.

Il giorno dopo, il commissario mandò a chiamare il commerciante e gli disse che la cameriera del castello, una certa Anna Kaufmann, era stata arrestata per furto e che, durante la perquisizione, le erano stati trovati addosso il portafogli e l'orologio. Il commerciante si recò subito in questura, dove gli furono restituiti i suoi oggetti. Poi, ringraziato il commissario, si recò all'albergo, pagò il conto e partì per l'America.

Il giorno dopo, la cameriera Anna Kaufmann veniva condotta davanti al giudice istruttore, il quale, dopo averla interrogata, la rinviava al tribunale per furto. Il processo si svolgerà nel prossimo mese di marzo.

Ma la storia non finisce qui. Il commerciante, infatti, giunto a New York, si recò dal suo amico Voronoff, il famoso chirurgo che ha fatto il trapianto delle ghiandole sessuali di scimmia, e gli raccontò quanto era avvenuto. Il Voronoff, che è un uomo molto spiritoso, gli disse che, se voleva, poteva fare un altro trapianto, quello di una ghiandola che avrebbe fatto di lui un uomo molto più accorto e meno credulone.

La rissa quotidiana in Germania

Berlino, 4 mattino.

A Metzbach, presso Colonia, da ieri è in corso un processo contro 14 individui, che presero parte a una rissa avvenuta il 1° dicembre scorso, in seguito alla quale rimasero feriti due uomini, uno dei quali morì poco dopo.

Secondo l'atto di accusa, la rissa fu provocata da un gruppo di nazionalisti, che, dopo aver bevuto in una birreria, si diressero verso la casa di un socialista, dove cantarono canzoni nazionaliste e gridarono: «Abbasso i socialisti!». Ne nacque una zuffa, durante la quale i nazionalisti estrassero i coltelli e ferirono gravemente due socialisti.

Il terremoto in Baviera

Berlino, 4 mattino.

Alcune scosse di terremoto abbastanza violente si sono avute ieri mattina fra le 5 e le 5,30 in Baviera, precisamente in direzione di Wurlitz Hof. La prima scossa è stata preceduta da forti boati. Si sono registrati danni non irrilevanti a una cinquantina di case. In alcune località la popolazione presa dal panico si è riversata nelle strade.

Violenta esplosione a bordo di un sommergibile inglese

Dodici marinai feriti

Londra, 4.

Mentre navigava in superficie a circa 10 miglia dalla costa, presso l'imboccatura del Tamigi, il sommergibile X-1 veniva scosso da una tremenda esplosione. Gli ufficiali e marinai che si trovavano sul ponte si precipitarono nella sala delle macchine e vi trovarono dodici marinai feriti, quattro dei quali in gravi condizioni. Venne subito chiamato per radio un medico, mentre l'X-1, avanzando a velocità ridotta, si avviava verso la costa.

Non si conoscono ancora con esattezza le cause dell'esplosione. Sembra tuttavia che essa si sia prodotta in seguito alla rottura dell'asse di un pistone che avrebbe causato un'apertura nel serbatoio d'aria compressa per la propulsione delle turbine. La esplosione si ripercosse fuori del uno dei motori a combustione interna e l'X-1 è riuscito a raggiungere la sua base servendosi del solo motore di prua che non aveva subito alcuna avaria.

Il sottomarino X-1 era il più grande fra quelli esistenti fino al momento in cui venne sopraffatto dal primato dei sommergibili francesi Surcouf. Ha uno stanziamento di 2800 tonnellate ed è stato varato nel 1925.

La rissa quotidiana in Germania

Berlino, 4 mattino.

A Metzbach, presso Colonia, da ieri è in corso un processo contro 14 individui, che presero parte a una rissa avvenuta il 1° dicembre scorso, in seguito alla quale rimasero feriti due uomini, uno dei quali morì poco dopo.

Secondo l'atto di accusa, la rissa fu provocata da un gruppo di nazionalisti, che, dopo aver bevuto in una birreria, si diressero verso la casa di un socialista, dove cantarono canzoni nazionaliste e gridarono: «Abbasso i socialisti!». Ne nacque una zuffa, durante la quale i nazionalisti estrassero i coltelli e ferirono gravemente due socialisti.

Il terremoto in Baviera

Berlino, 4 mattino.

Alcune scosse di terremoto abbastanza violente si sono avute ieri mattina fra le 5 e le 5,30 in Baviera, precisamente in direzione di Wurlitz Hof. La prima scossa è stata preceduta da forti boati. Si sono registrati danni non irrilevanti a una cinquantina di case. In alcune località la popolazione presa dal panico si è riversata nelle strade.

L'improvvisa morte dell'on. Antonelli

Roma, 4.

Si è spento improvvisamente a Roma l'avvocato Umberto Antonelli, che era stato eletto deputato per la circoscrizione Abruzzi-Molise, fin dalla precedente 27.a legislatura.

Rissa sanguinosa tra due pescivendoli

Genova, 3, notte.

Un grave fatto di sangue ha avuto alle 9 di stamane il suo improvviso quanto rumoroso svolgimento in piazza Raibetta e precisamente dell'inter

CRONACA CITTADINA

Largo tributo di cordoglio intorno alla salma del sen. Ferrero di Cambiano

Anche a Torino, i funerali del senatore marchese Cesare Ferrero di Cambiano si sono svolti con grande solennità. Nella stazione, davanti al carro ferroviario che da Roma ha portato a Torino la salma del compianto Ministro di Stato, si erano radunati, questa mattina, ancor prima delle ore 10, coi congiunti, il fratello gen. medico Luigi col figlio capitano di fanteria, le maggiori autorità civili e militari, ed i rappresentanti del mondo finanziario, intellettuale e industriale. Erano presenti: S. E. il Prefetto Umberto Ricci, accompagnato dal capo di gabinetto marchese Di Suni, il Podestà dott. Paolo Thaon di Revel, i vice-Podestà prof. Silvestri e dott. Gianolio, il segretario generale al Municipio comm. avv. Gay, il capo di gabinetto del Podestà comm. Gualco, il capo di gabinetto dei vice-Podestà conte Piccioni, e il capo ufficio all'Istruzione cav. uff. avv. Lupo; il generale Perol, anche in rappresentanza del commissario straordinario alla Federazione Fascista console generale Mastromatei; il gen. Parenzo, il capo di Stato Maggiore col. Caramelli e il sotto-capo di S. M. ten. col. Bontini, in rappresentanza di S. E. Mombelli, il gen. Casavecchia dei Carabinieri, il gen. Etna, S. E. Casoli primo presidente di Corte d'Appello, i senatori S. E. Pettiti di Roreto, gen. Tiscornia, Grosso, il conte Miari, vice-presidente dell'Ass. Casse di Risparmio di cui il defunto era presidente, accompagnato dal segretario generale dott. Viali, il comm. Giacchino per l'Istituto di Credito Casse di Risparmio, il sen. Demetrio Asinari di Bernezzo presidente dell'Istituto Opere Pie di S. Paolo e il direttore generale comm. Battigelli, gli on. Vianino, Vezzani, Pareo, Di Mirafiori, il gr. uff. prof. Broglia, presidente della Cassa di Risparmio di Torino e della Federazione delle Casse di Risparmio del Piemonte, col direttore comm. Barberis e il conte Prunas-Tola, il comm. Sesia presidente della Cassa di Risparmio di Vercelli col direttore dott. Meneghelli, il rag. Grizzi direttore della Cassa di Risparmio di Biella, il cav. Viglietti direttore di quella di Cuneo, il rag. Italo Lavelli di Tortona per il presidente cav. Fracchia, il Questore comm. De Roma accompagnato dal capo di gabinetto cav. uff. dott. Bello, il Procuratore del Re comm. Majola; per l'Intendenza di Finanza il gr. uff. Calandra, il capo Compartimento delle Ferrovie gr. uff. ing. Ettore Entenfreund, col capo stazione principale comm. Ceppi, il gr. uff. Scodnik commissario all'Alleanza Cooperativa, la contessa Barattieri di S. Pietro delegata dei Fasci femminili, con la medaglia d'oro signora Borgia, ed un gruppo di signore fra le quali la scrittrice Molino, il cav. Amelotti per l'Associazione del Fante, il grande mutilato Natoli con una rappresentanza dei decorati al Valor Civile e la bandiera del «Nastro Tricolore», il Rettore dell'Università comm. prof. Pivano, il prof. comm. Vignolo Lutati dell'Istituto superiore di Commercio, e il gr. uff. De Papale, il comm. prof. Gribaudi con un gruppo di rappresentanti di Istituti cittadini e il conte Civallari Di Majo per la Croce Rossa Italiana.

Col senatore Cian, del Comitato piemontese della «Società Nazionale per la storia del Risorgimento italiano», era una larga rappresentanza fra cui il segretario cav. prof. Achille Corbelli, il prof. Colombo, il prof. Collino, il prof. Levi ed un folto gruppo di gentiluomini dell'aristocrazia piemontese, fra i quali il barone Casana, il conte Giriodi, il barone Accusani, ecc.

Il gr. uff. Broglia commemora l'illustre Scomparso.

Davanti alla vettura ferroviaria, nel cui interno si scorgeva la bara coperta da un nero drappo e decorazioni d'argento, si poneva il clero a benedire la salma. Poi la cassa veniva sollevata e deposta entro il carro funebre che, trainato da quattro cavalli e scortato dagli staffieri, si era portato sulla banchina.

La commovente cerimonia si svolgeva celermente e nella stazione si veniva componendo il corteo, che poco dopo usciva in via Sacchi e procedeva verso la piazza Carlo Felice. Lungo la strada si assiepava intanto la folla in attitudine di commosso raccoglimento. Il corteo era aperto da un picchetto di corpi armati municipali, seguiti da una rappresentanza del Regio Collegio Carlo Alberto con la bandiera. Venivano subito dopo le bandiere del «Pubblico Impiego» e gagliardetti sindacali, ed incolonnati gli impiegati e dipendenti della «Cassa di Risparmio», quindi altre bandiere di associazioni di mutuo soccorso e di Istituti, poi la musica del Presidio.

Una marcia funebre regolava lo svolgersi del corteo; agli ordini di ufficiali, drappelli di soldati distanziati fra loro, con bandiera e relativa scorta d'onore, precedevano la lunga teoria delle Confraternite, a cui faceva seguito il clero salmodiante. Veniva poi il carro funebre, sulla cui sommità quattro fiamme ondeggiavano al vento.

Reggevano i cordoni a destra S. E. il Prefetto, S. E. Casoli, il sen. conte Pettiti di Roreto, per il Senato, il generale Perol e il prof. comm. Vignolo-Lutati; a sinistra il gen. Parenzo, per S. E. il comandante di Corpo d'Armata, il Podestà, l'on. Mirafiori, per la Camera dei deputati, il gr. uff. Broglia e il sen. Cian.

Seguivano il carro i congiunti del compianto senatore, poi un folto gruppo di autorità e personalità, quindi una folla di amici e conoscenti. Il corteo si chiudeva con un drappello di bersaglieri, agli ordini di un ufficiale. Percorsa via Roma, il corteo giungeva in piazza S. Carlo, e il carro funebre, sfilando davanti ai soldati, che presentavano le armi, ondava a fermarsi dinanzi alla chiesa di San Carlo.

Hanno qui avuto luogo i discorsi: ha parlato per primo il gr. uff. Broglia, ricordando le benemerenze del compianto senatore marchese Ferrero di Cambiano, le sue attività in tutti i campi, e specialmente quella esplicata nella sua qualità di presidente della Cassa di Risparmio di Torino, dove ha lasciato perenne ricordo di amministratore saggio, oculato e preveggente. Ha ricordato pure come questo piemontese di sicura e integra coscienza abbia salutato l'avvento del Fascismo rinnovatore dello spirito nazionale. In Ferrero di Cambiano, ha detto l'oratore, scompare una delle più nobili figure del nostro patriziato piemontese, erede della grande tradizione della terra che ha dato i natali ai più grandi uomini del Risorgimento.

Dopo di lui ha commemorato l'illustre scomparso il sen. Miari, il quale ha parlato a nome dell'Associazione Nazionale delle Casse di Risparmio; poi il sen. Cian, che ha ricordato del defunto le sue benemerenze per la Società Nazionale per la Storia del Risorgimento; quindi il prof. Vignolo-Lutati, dell'Istituto di Scienze commerciali, e il prof. Arturo Foà, a nome del Sindacato Intellettuali del Piemonte.

Per ultimo ha preso la parola il Podestà dott. Paolo Thaon di Revel, il quale ha recato alla salma del senatore marchese Di Cambiano il saluto della città di Torino. Il Podestà, ricordata la forte figura di questo indefesso lavoratore che nonostante l'infermità si era recato a Roma non volendo mancare di recare il contributo della sua esperienza e intelligenza ai lavori che si stavano svolgendo, ha concluso fascistamente la breve ma commovente orazione, chiamando a nome l'estinto che ha salutato romanamente.

Mentre la bara, tratta dal carro, veniva portata a braccia nel tempio, solennemente parato a lutto, dal campanile di San Carlo si dipartivano i funebri rintocchi delle campane.

La cerimonia religiosa si è svolta in forma contemporaneamente semplice e solenne. Dall'altar maggiore, dove un trionfo di luci illuminava l'imponente catafalco fiancheggiato da torce, giunta ai fedeli che assiepavano la navata, il salmodiare delle preci. Nuvole d'incenso salivano poi verso la volta, mentre l'officiante, seguito da sacerdoti e da chierici, impartiva la benedizione alla salma.

Subito dopo la bara veniva nuovamente portata sul carro funebre e il corteo si avviava al cimitero.

Un commerciante derubato dell'automobile

I ladri arrestati due ore dopo il furto

Verso le ore 23 di lunedì scorso, una automobile si fermava in via Cavour, all'angolo di via Roma, e ne scendeva il commerciante Gabriele Pescarolo, di 37 anni, abitante in via delle Rosine, 19, il quale chiusi gli sportelli della macchina entrava nel vicino caffè. Nell'esercizio il commerciante si tratteneva pochissimo, il tempo strettamente necessario per sorbire una consumazione, dopo di che egli usciva per ripartire con l'automobile. Ma la progettata partenza gli veniva ostacolata dal fatto che durante la sua assenza la macchina era scomparsa. Dopo tale poco piacevole constatazione il signor Pescarolo si recava in Questura e ai funzionari di guardia denunciava il furto patito pochi minuti prima, precisando che la macchina era una berlina, verniciata in blu e portava il numero di targa 12342 TO, e costava circa 40 mila lire. Il commissario avvertiva del fatto la Squadra Mobile e alcune pattuglie di agenti si incaricavano di perlustrare separatamente opposti rioni del centro e della periferia.

La fortuna doveva arridere alla pattuglia composta del vice-brigadiere Lagana, Brambilla e Franco, i quali verso l'una di notte, in piazza Vittorio Veneto, vedevano un'automobile blu attraversare la piazza e dirigersi in via Napione. Sospettando che si trattasse della macchina rubata, essi risolutamente le sbarravano la strada a rischio d'farsi investire e la fermavano. I loro dubbi avevano poco dopo una confortante conferma. Al volante dell'automobile si trovava certo Giulio Canavesio, di anni 19, di Montalia d'Asti, manovale, abitante in via Viotti, 5, e vicino a lui sedeva il fabbro Battista Ramero fu Antonio, di anni 21, abitante in via Bava, 41.

I due venivano condotti e caricati a ruota e a guidare la macchina verso una meta che non era precisamente quella che si erano prefissa: in Questura. Qui essi erano interrogati dal dott. Tommasino, capo della Squadra Mobile. Una completa confessione la fatto subito il giovane Canavesio. Egli ha detto che insieme all'amico si era trovato a passare da via Cavour, dove era ferma l'automobile del commerciante Pescarolo. Il Ramero aveva fatto osservare al Canavesio che la macchina era incustodita e sapendo che costui era un abile «chauffeur», gli aveva promesso mille lire se avesse acconsentito a fare il colpo. Il miraggio di quella somma lo aveva indotto a dire di sì, e pochi minuti dopo essi partivano, compievano un largo giro per la città nell'intento di far perdere la loro pesta, poi giungevano in piazza Vittorio Veneto dove venivano fermati dagli agenti.

Gli arrestati sono stati passati in carcere e la macchina è stata restituita al proprietario.

Stoffe in fiamme

In un locale al pianterreno di via Pinerolo, 3, adibito dalla commerciante signora Luigia Carosso a magazzino di tessuti, questa mattina, poco dopo le 11, si manifestava, per cause rimaste imprecisate, il fuoco, del quale rimanevano preda le stoffe lì depositate. Mentre allarme telefonico, accorreva un distaccamento di pompieri, al comando dell'ing. Mottura, e in mezz'ora di lavoro il fuoco era spento. I danni sono stati di cinquemila lire, rappresentati da dieci pezze di stoffa andate distrutte.

Matricola della tassa di licenza

Il Municipio comunica che, in via Corte d'Appello 3, è in pubblicazione per venti giorni, a partire dal 30 gennaio u. s., la matricola 1931 dei contribuenti alla tassa di licenza sugli esercizi pubblici.

L'Associazione Nazionale Alpini per le vittime della valanga

Domani, alle ore 11, in Bardonecchia, avranno luogo i solenni funerali delle prime vittime della valanghe di Rochemolles. La sezione di Torino dell'A.N.A. rivolge caldo invito a tutti gli Alpini che militarono nel glorioso 3° reggimento di portare personalmente il loro tributo di affetto e di rimpianto ai camerati caduti.

Per i soci è prescritto il cappello alpino; le sezioni ed i gruppi interverranno col gagliardetto sociale. I gruppi della sezione di Torino che non potessero inviare rappresentanza potranno far tenere in giornata in via Giuseppe Verdi, 31, il solo drappo del gagliardetto. Affinchè la manifestazione di cordoglio possa riuscire degna della grande famiglia alpina, la sezione di Torino dell'A.N.A. fa interessato l'Amministrazione delle F. S. per ottenere la concessione di speciali riduzioni ferroviarie. Gli interessati potranno avere ragguagli questa sera alla sede di via Giuseppe Verdi, 31 (ore 21-23) per i soci di Torino e domattina alle stazioni F. S. per le altre località.

La Presidenza della sezione di Torino dell'A.N.A. rivolge inoltre viva preghiera ai datori di lavoro di facilitare i consoci che facessero richiesta di permesso. Ai funerali interverranno S. E. il Ministro della Guerra ed il Comandante del 10° reggimento S. E. Manaresi.

Ritiro di patente

Con recente provvedimento venne disposto il ritiro della patente automobilistica per condurre automobili, al signor Ascolo Carmelo fu Giuseppe in seguito ad investimento.

LA TEMPERATURA

3 febbraio 1931

I rilievi della Stazione Bardelli:

Pressione barometrica, ore 9: 740

Temp. massima del giorno 3 + 7,5

Temp. min. notte dal 3 al 4 — 0,2

La giornata di ieri: mezzo coperto.

Nella Federazione Fascista

Monito

Ho notato come molti camerati seguitino a mantenere contatti con elementi espulsi dal Partito.

Ciò è indizio di grave indisciplina.

Gli espulsi, i radiati e i sospesi non possono nè devono frequentare le sedi delle organizzazioni del Partito.

Agli espulsi, ai radiati ed ai sospesi è, inoltre, assolutamente proibito di indossare la camicia nera.

Non tollero per nessuna ragione rapporti fra gli iscritti al Partito con elementi che, vantando pretesi titoli diffamanoviali, per la assoluta mancanza di ogni probità morale e politica, si sono automaticamente resi indegni di appartenere al nobilissimo esercito delle Camicie Nere.

I Fiduciari dei Gruppi rionali ed i Dirigenti delle Associazioni Fasciste sono responsabili di ogni deviazione da tali precise norme.

I trasgressori saranno denunciati alle competenti autorità di P. S.

Il Fascismo va servito con tenacia, con coraggio, con disinteresse e, soprattutto, col lavoro fecondo, sano ed onesto.

L'Ispettore del P.N.F.
Commissario Straordinario
Cons. gen. G. MASTROMATTEI.

Il gagliardetto di un gruppo dopolavoristico

Il Gruppo Dopolavoristico degli impiegati della Unione tipografico-editrice torinese ha inaugurato ieri nel pomeriggio, in via Ormea, 5, il proprio gagliardetto, dono del Consiglio di amministrazione dell'Azienda. Erano presenti un centinaio di persone fra dirigenti e impiegati; assistevano inoltre i rappresentanti del console gen. Mastromatei, dell'on. Malusardi, del commendator Gasparri ispettore del Dopolavoro provinciale, dell'Unione Industriale Fascista, del Gruppo rionale Barzani, ecc. La cerimonia ha avuto carattere di cordiale, simpatica festa famigliare, giacchè all'inaugurazione del gagliardetto erano abbinati i festeggiamenti dell'impiegato cav. Sarentino, per i suoi 40 anni di servizio presso la «Utet». Hanno parlato il signor Del Rosso, presidente del Dopolavoro dell'«Utet»; padre Prudenzio, che ha benedetto il gagliardetto, e che come ex-combattente ha ricordato con nobili parole la grande guerra; il signor Masera segretario del Sindacato poligrafico; l'avv. Burzai vice-segretario dell'Unione Industriale, e infine l'ing. Sambuy, presidente dell'«Utet», che ha anche avuto parole di elogio per il cav. Sarentino.

Il Podestà di ritorno da Roma

Col treno di lusso delle 9,45 è giunto questa mattina da Roma il Podestà dott. Paolo Thaon di Revel, ricevuto alla stazione di Porta Nuova dal segretario generale al Comune, comm. Gay, e dal capo-gabinetto, comm. Gualco.

Omonimia

La ditta Bertolino Giovanni, costruzioni in legno, con sede in Torino, via Tolmino, ci prega di pubblicare che non ha nulla in comune col suo omonimo di cui fu cenno nel fallimenti del 1.o c. m.

Michele Bianchi commemorato dalla Colonia Calabrese

Un discorso di Gorgolini

Il comm. Pietro Gorgolini, ispettore nazionale dei Sindacati intellettuali, ha commemorato ieri sera Michele Bianchi, nel primo anniversario della morte del Quadrumviro. La commemorazione, alla quale ha assistito numeroso ed eletto pubblico, è stata tenuta nel salone della sede dell'Associazione del Fante e della Colonia Calabrese, in via Mercanti 7/5. Le due Associazioni, alle quali è dovuta la nobile iniziativa, erano rappresentate da numerosi soci e dai dirigenti: avv. comm. Gattò, presidente dell'Associazione del Fante, e comm. Rocco Aloi, presidente della Colonia Calabrese, e avv. Mamone, vice-presidente. Il gen. Gazzagni rappresentava la Federazione Provinciale Fascista.

L'assemblea è stata aperta dal comm. Rocco Aloi, il quale, nel comunicare l'adesione del Prefetto e di altre autorità cittadine, ha illustrato lo scopo della riunione. A sua volta il comm. Gattò ha parlato del significato della commemorazione dal particolare punto di vista del Fante, presentando poi con vibranti parole l'oratore ufficiale commendatore dott. Piero Gorgolini.

Fra scroscianti applausi si è quindi alzato il Gorgolini, che con la vibrante facondia che gli è propria, ha tratteggiata mirabilmente, in efficace sintesi, la figura dello scomparso Quadrumviro. Egli ha esposto i casi della vita esteriore di Michele Bianchi, e in pari tempo ne ha illustrato i moti dell'animo. Dell'organizzatore sindacalista ed interventista l'oratore è giunto al grande esponente del Fascismo, attraverso la maturata evoluzione delle proprie idealità politiche, attraverso i memorabili eventi che prelusero alla rivoluzione fascista, ne sancirono la vittoria e ne accompagnarono gli sviluppi etico-politico-sociali.

Soprattutto Gorgolini si è soffermato a mettere in evidenza l'ardore e la sincerità della fede politica, l'onestà della vita pubblica e privata. La sua morte, avvenuta in povertà, ha coronato una vita di generoso disinteresse. Egli è stato tra i prediletti del Duce perchè fu di quelli che meglio ne interpretarono il pensiero. Accanto alla volontà ferma, maschia, audace di Mussolini, trovò modo di affermarsi, di dimostrarsi utile e saggia la sua mitezza di carattere, il suo tratto famigliare, la sua anima semplice e buona.

La morte di Michele Bianchi è stata una grave perdita per il Fascismo, ma l'uomo rimane come esempio alle generazioni che sorgono.

Lo smagliante, successo, eloquente discorso di Pietro Gorgolini, interrotto più volte da applausi, alla fine è stato coronato da una lunga, vibrante e commossa ovazione.

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

Torino, 4. — L'attività della riunione di stamane è stata molto inferiore ai giorni scorsi e la tendenza piuttosto pesante. Quasi tutti i valori hanno gradatamente perso qualche unità. Ultime oscillazioni: Consolidato 3,50 81,875; Italgas 83,40-83; R. A. I. 179,50-179; Fiat 270-265,50; Montecatini 203-202,50.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	odierna
100	Rend. 3,50 % c.	72,20	72,10
100	Id. 5 c.	72,40	72,30
100	Consol. 5 % c.	71,70	81,45
100	Id. 5 n.	81,75	81,375
500	Torino 6 % c.	485 —	485 —
500	S. Paolo 5 %	451 —	451 —
500	S. Paolo 3,50 %	— —	— —
100	B. T. Nov. 1931	99,60	99,525
100	B. T. Nov. 1934	98,95	99 —
100	Venezia 3,50 %	— —	— —
600	Banca d'Italia	1715 —	1700 —
500	Banca Comm.	1140,50	1130 —
500	Credito Ital.	740,50	740 —
500	B. Naz. Cred.	100 —	100 —
100	Banco Roma	108 —	108 —
100	Cons. Mobiliare	737 —	736,50
250	Mediterranea	537 —	535 —
500	Meridionali	686 —	675 —
500	Rubattino	428,50	432 —
80	Cosulich	87 —	87 —
200	Navigaz. A. I.	115 —	116 —
250	Lloyd Sabaudo	236,50	237 —
100	Italiana Gas	54 —	53 —
100	Silga	59,75	62,50
250	Elettr. A. I.	170,50	172 —
125	Sip	125,25	124 7/8
400	Terni	368 —	368 —
100	S.I.E.T.	123 —	121 —
100	P.C.E.	94 —	94 —
100	Selo	— —	— —
500	Savigliano	660 —	662 —
250	Nebiolo	195 —	197,50
200	Bianchizo	195 —	191 —
100	Tedeschi	140 —	140 —
200	Fiat	251,50	245,50
50	Monte Amiata	131 —	132 —
100	Montecatini	201,25	203,25
100	Mira Lanza	54 —	54,50
75	Schiapparelli	33 —	32 —
120	Viscosa	38 —	36,25
100	Châtillon	252 —	250 —
100	Valli Lanza	— —	65 —
50	Varedo	22 3/8	22 —
100	Scotti	— —	— —
500	Acque Potabile	438 —	443,50
100	Florio	35,25	38,50
100	Concerie Rium.	— —	— —
500	Bonifiche Ferr.	— —	— —
200	Beni Stabili	530 —	525 —
100	Fondiaria Reg.	— —	— —
100	Fornari	263,50	263 —
150	Aedes	— —	— —
100	Un. Cementi	32 —	32 —
100	Unica	— —	— —
100	Cartiera Ital.	133 —	132,50
500	Cartiere Burgo	492 —	493,50
100	Pirtaluga	64 1/8	64 —
25	Ciriè-Lanzo	196 —	196 —

Cambi: Parigi 74,87; Svizzera 369,05; Londra 92,805; New York 19,10.

Borse italiane

Milano, 4. — R. it. 3,50 % 72,05; Cons. 5 % 82,92,5; Obbligazioni delle Venezie 3,50 % 80; B. Italia 103,5; B. Comm. 1435; B. Nar. Cred. 100; B. Roma 108,50; Cr. It. 742; Cr. Marittimi 500; Cons. Nav. 240; Medit. 500; Meridionali 680; Cosulich 88; Rubattino 430; Lib. Triest. 58,50; Ital. Cam. Nav. 187; Bonatti-Varzi 465; Chatillon 248; Varedo 21,75; Snia 36; Annaldo 50; Elba 45; Iton 910; Ambiata 131; Montecatini 199; Dalmine 191; Ilardia 82; Isotta Fraschini 79; Fiat 915; Edison 619; Sip 123; Vizzola 589; Terni 367; Un. Elettr. El. 73,50; Distill. Ital. 116; Eridania 288; Raffineria L. L. 815; Linificio 91,75; Mira Lanza 55; Aedes 103; Fondi Rust. 52; Beni Stab. 530; Unic Ann. 116; Pirelli 740; Rinascente 35. — Cambi: Parigi 74,88; Zurigo 368,90; Londra 92,80; Amsterdam 207,60; Madrid 194; Bruxelles 260,85; Berlino 454,25; Vienna 268,70; Praga 56,57,5; Budapest 11,25; Buenos Aires pesos oro 13,34; carta 5,62; New York tel. 19.10,85; chèques 19.08,25; Belgrado 33,70; Budapest 234; Atene 21,75; Albania 360,75.

Genova, 4. — R. it. 3,50 % 72; Cons. 5 % fin. 81,25; cont. 81,37,5; Venezie 3,50 % 79,25; B. Italia 1091; B. Comm. 1140,50; Cr. It. 745; B. Roma 108; B. Nar. Cred. 100,50; Cr. Marittimi 500; Beni Stab. 530; Aedes 103; Meridi., 672; Medit. 570; Rubattino 432,50; Sabaudo 232; Alta Italia 918; Eridania 305; Raff. L. L. 832; Ind. Zuccheri 620; Distill. Ital. 116; Annaldo 99; Iva 215; Elba 46; Montecatini 204; Molini A. I. 402; Fiat 240; Terni 350; Selt 256; Sip 124,50; Elettr. El. 73,50; Snia 36,50. — Cambi: Parigi 74,45; Svizzera 369; Londra 92,75; Spagna 197,40; New York 19,10; Olanda 768; Belgio 267; Berlino 453; Praga 56,62; Buenos Aires oro 13,35; carta 5,62; Russia 98; Cile 830.

Borsa più riflessiva su realizzi di benefici, in notevole reazione le banca Italia, Meridionali, Mittel, Annaln, Fiat, Eridania, Raffineria, Ricercate le Elba.

Roma, 4. — R. it. 3,50 % cont. 71,50; fin. 71,90; Cons. 5 % cont. 81,77,5; fin. 81,47,5; Ve. nezie 3,50 % 79,50; B. Italia 1060; Cr. Fondi 470; B. Comm. 1405; Cr. It. 732; B. Roma 107; Merid. 670; Rubattino 430; Cosulich 87,50; Tramways 95; Snia 36,50; Terni 360,50; Elba 46; Metalli. Ital. 195,50; Iva 215; Annaldo 99; Fiat 960; Aroto 116; Montecatini 202,50; Elettr. Gas 602; Zuccheri 99; Fondi Rust. 52; Immobiliare 702; Beni Stab. 526; Imper. Fond. 100,50; Risanamento 1021; Marcia 620. — Cambi: Parigi 74,80; Londra 92,76; New York 19,09,85.

Trieste, 4. — R. it. 3,50 % 72; Cons. 5 % 81,50; Venezie 3,50 % 79,50; B. Comm. Triest. 402; Cosulich 90,50; Lloyd 650; Assic. Generali 1050. — Cambi: Parigi 74,87; Londra 92,75; New York 19,10; Zurigo 369,25; Madrid 194,50; Amsterdam 367,50; Berlino 454,50; Buenos Aires 13,35; Praga 56,50; Vienna 268,75; Zagabria 33,75; Bruxelles 266,75; Budapest 233,75; Oslo 511; Tirana 360.

Borse estere

Parigi, 4. — Il mercato si apre stamane su di una nota molto ferma e molto animata. Il progresso, dopo le prime quotazioni si amplifica man mano che si svolgono le contrattazioni. Ai parquets le Rentes rinforzano la loro posizione. Nuovi progressi sulle Banche. La Banca di Francia guadagna 110 punti, il Credito Lionese 25, Progresso dei valori di trasporti pubblici. I valori di distrizia guadagnano qualche punto. Sovvegliati i prodotti chimici. Nel gruppo dei valori esteri le Ster si mantengono fermo a 17 punti, il Rio progredisce a 3420. La Royal Dutch guadagna 30 punti in coulisse ripresa delle diamantifere e poco modificato lo minieri d'oro. Sotto vantaggio dei petroli: i caucciù guadagnano qualche punto. Valori francesi fermi. — Cambi: Londra 123,10; New York 25,50; Berlino 606,50; Belgio 355,75; Italia 99,80; New York 4,85,80; Berlino 20,47,6; Bruxelles 35,83,5.

L'inaugurazione dei corsi per consiglieri dell'orientamento professionale

Domani giovedì, alle 10, nell'Istituto Fossati in via Rossini 14, avrà luogo l'inaugurazione del corso di orientamento professionale e di perfezionamento, riservato questo ultimo a coloro che si occuperanno negli scorsi anni, di lavoro affidato sarà l'on. comm. Edoardo Malusardi, segretario dei Sindacati fascisti dell'industria. Le lezioni regolari si inizieranno mercoledì 11 febbraio, alle ore 9 e proseguiranno in ogni giorno. Le iscrizioni ai corsi, sono tuttora aperte. Il corso di orientamento potranno frequentare tutti gli insegnanti del Piemonte, dirigenti di scuole ed altre istituzioni educative di ogni ordine.

Seguendo la Cronaca

Convalescenti di influenza

Ricupererete prontamente le forze perdute facendo uso della Bioppalina, il ricostituente completo, il ricostituente perfetto, il ricostituente ideale per tutta le età. Fate chiedere la impareggiabile Bioppalina in tutte le farmacie e proverete un'allegria miravile per la pronta rigenerazione del vostro organismo.

COTILLONS e GIOCATTOLI

Ricordate **Saconney**, la Casa specializzata, che vi presenta sempre le più fini novità. Via E. De Sonnaz 17.

LE GRANDI ASTE in PIAZZA CASTELLO, 25

continuano a suscitare il massimo interesse nei numerosi frequentatori della *Casa d'Arte Guglielmi*. Le liberali aggiudicazioni al maggiore offerente dei mobili antichi e moderni, tappeti persiani, specchiere, dipinti d'autore, porcellane, hanno convinto i numerosi acquirenti della reale occasione che viene loro offerta. Anche stasera alle ore 21, importante «tornata» di vendita.

Iniziandosi i lavori di abbattimento

del Palazzo ex-Albergo d'Europa e dovendo forzatamente abbandonare i locali di Piazza Castello 19

la «Bottega della Gomma»

ha deliberato di mettere in vendita a prezzi ridotti tutti gli impermeabili ed i soprabiti, sia da uomo, che da signore e da bambini.

Non intende fare una delle solite liquidazioni, ma desidera bensì di favorire la sua numerosa e distinta clientela in questa eccezionale circostanza.

L'eleganza a teatro

Sarete eleganti se acquisterete le vostre *toilettes*, i vostri mantelli, presso la «Merveilleuse». Essa dispone, nel suo negozio di via Roma 1, di un ricco assortimento di modelli nuovissimi per teatri, balli, feste, serate. Troverete il modello più adatto alla vostra persona, più rispondente ai vostri gusti, e lo avrete immediatamente disponibile anche nei casi d'urgenza.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO (Stagione lirica). — Ore 21: «La Traviata» di G. Verdi. (Turno abbonamento alternato n.a della serie).

CARIGNANO (Compagnia della Commedia). — Ore 21: «Vita Goncourt» di E. Rogier.

BALBO — Ore 21: «Bohème» di G. Puccini.

GERSON (Teatro comico di Torino). — Ore 21: «Na partia d'foot-ball» di Franco Zacchea (novità).

ROSSINI (Comp. Maria Casalegno). — Ore 21: «Via Roma a tock» di Ripp e Del Ami.

GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 22: «Oggi risponde lo» di Pozzo (novità).

ALFIERI — Ore 21: Compagnia di Rivista «Maresca» in «Giardino di Venere».

CHIARELLA — Ore 21: Circo A. Fischer.

VITTORIO EMANUELE — Ore 21: Debutto del Grande Circo Equestre «Barum».

MAFFEI — Ore 21,30: Varietà 24: Dancing.

GARDEN-DANZE: Ore 21: «Bambole Lenci».

GAY-DANZE: Dalle 21 alle 24: «Bancari».

I divertimenti

TEATRO ALFIERI
UN MAGNIFICO SUCCESSO

ha ottenuto ieri sera la grande *Compagnia di riviste viola-viennese* del cav. Achille Maresca col suo bellissimo spettacolo *Giardino di Venere*, 2 atti e 30 quadri, messo in scena con grande sfarzo e buon gusto. Applauditissimi i due bravi protagonisti Angela Ippavizo e Gino Bianchi, e un particolare clamoroso trionfo per la straordinaria «troupe» di danzatori *Kitzoff*, che si è dimostrata superiore a tutte le aspettative. A Torino non è ancora stato veduto niente di simile. Il pubblico si è entusiasmato. L'indovinatissimo spettacolo stasera si replica.

«GARDEN» - Grandi Veglie

Sabato 7, ore 21: «Veglionissimo Gufi».

Spettacoli cinematografici

CHERO — «Medico per forza» e «Cortile» con Dina Perrella. — «Rivista Cines N. 5». Produzione «Cines-Pittaluga».

VITTORIA — «Sotto la Arana» (Phillis Haver) e sinfonia «Poeta e contadino».

ROYAL — «Il filo d'Arianna» Nancy Carroll.

ITALIA — «Avventurieri del mare» P. Haver.

SPLENDOR: «Generali Crack» J. Barrimore.

IDEAL (P. Statuto): «La favorita di Broadway» con Billie Dove. Segue «Topolino».

ALFIERI: «Duelli e misteri». A. Page, W. Haines.

BORSA: «Il prigioniero» con Lon Chaney.

SAVOIA: Dalle 15: «Il re dei jazz». Successo.

SALONE GHERSI

Il programma della «Cines-Pittaluga»:

«MEDICO PER FORZA» - «CORTILE»

perfetto interpretazioni di *Ettore Petrolini* e la «rivista Cines N. 5», è alle sue ultime repliche.

Prossimamente: *Mademoiselle Flirt*, briosa interpretazione di *Colleen Moore*.

Domani al «VITTORIA»

Domani un eccezionale programma «d'avanguardia e comico»:

Mawas, l'Orang-Outang

impressionante film «dal vero» di caccia grossa. Seguiranno tre comicissimi *shorts*:

«Topolino nella jungla»

«*Si balla al Polo Nord*» (serie «sinfonie allegre») e *Cani poliziotti* (moderna favola di Esopo).

Ogni ultimo dì «Una notte in Avana».

CINEPALAZZO

L'avvenimento sonoro del 1931

«TARAKANOVA»

con «Edith Johnne, Charles Lamy»

Centralini: Redazione e Cronaca 40-016-40047
Telefono - Seguendo la Cronaca - 41-300

Ieri, dopo una vita laboriosa tutta dedicata al bene della famiglia, serenamente spirava l'anima buona di

Bianco Giacomo

d'anni 70

Addolorati ne danno il triste annunzio: la moglie **Moretta Angela**; i figli: **Giacomo** con la consorte **Arduino Teresa** e figlia **Mariangela**; **Giovanni**, Impresario Costruttore con la consorte **Gualco Ester Maria** e figli **Roberto** e **Carla**.

La sorella **Giuseppina**, cognati, nipoti e parenti tutti.

Il funerale avrà luogo oggi mercoledì 4 corrente, alle ore 14,30, partendo da via Pinerolo N. 11.

Castellano - Tel. 41-042 - Primo Stab. Ital.

Brevissima malattia rapiva ai suoi cari nell'età di anni 63

Annibale Morosetti

Marito e padre esemplare

La moglie **Lena Odine**, il figlio **Guglielmo** con la moglie **Alessandria Rina**, la figlia **Ester**, e parenti tutti addolorati partecipano.

I funerali avranno luogo giovedì, 5 corr., alle ore 10, partendo da via Cibrario 19. La cara Salma sarà quindi tumulata nel sepolcreto di famiglia a Valenza Po.

La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Genova - Tel. 40-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Martedì, alle ore 13, mancava ai suoi cari

Magnani Elisabetta n. Gulfotti

d'anni 81

Ne danno il triste annunzio il marito **Lorenzo**, i nipoti **Genino Pierino, Alberto, Mirko**, colle rispettive mogli, bimbi, e parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì, 5 corr., alle ore 9,30. 11738

Compitalia Cervo, 4 Febbraio 1931.

La Cassa Nazionale Infortuni partecipe con profondo dolore la morte, avvenuta nel pomeriggio di ieri, di S. E. il Marchese Cav. di Gr. Croce

Avv. Dott.
Cesare Ferrero di Cambiano

Senatore del Regno - Ministro di Stato

Membro del suo Consiglio di Amministrazione, di cui fu benemerito Presidente dal 1912 al 1923. (1657

Roma, 1 Febbraio 1931-IX.

L'Istituto di Credito delle Casse di Risparmio Italiane annuncia col più profondo dolore la morte del suo Illustre Presidente

S. E. On. March. Cav. di Gr. Cr. Dott.
Cesare Ferrero di Cambiano

Senatore del Regno - Ministro di Stato

Roma, 31 Gennaio 1931-IX. (1658

L'Associazione Nazionale fra le Casse di Risparmio Italiane partecipa col più profondo dolore la morte del suo illustre benemerito ed amato Presidente

S. E. On. March. Cav. di Gr. Cr. Dott.
Cesare Ferrero di Cambiano

Senatore del Regno - Ministro di Stato

avvenuta oggi in Roma. (1659

Roma, 31 Gennaio 1931-IX.

Dopo breve malattia, cristianamente come visse, mancava oggi all'affetto dei suoi cari

**Fasola Domen

Dimore fiorentine di Bianca Cappello

La Villa di Poggio a Cajano: il quartiere di Bianca Cappello.

Il bel suol italiano. La vasta campagna, l'ondulata corchia dei colli toscani attorno, e una strada battuta da cavalli: la superba parigila d'onore dei signori, distanziata da poco dalle vetture del seguito: corte galante, musici, poeti, falconieri, paggi, famigliari, servi. Si va in villa a sollazzo.

La gran dama vagheggiata — si cava al suo signore, Francesco de Medici! — ha raro splendor d'occhi e tanto curioso eloquio — per quella gente di Fiorenza! — sulla bella bocca... Parla veneziano: si chiama Bianca Cappello.

La Villa Medicea di Poggio a Cajano spalanca giocose porte ad accoglierla e le finestre ridono sul panorama dei verdi colli e la terrazza ha improvvise attese trepide di parole e di baci nell'ombra assai discreta; poichè, come non si sa fin dall'auro e dai venti che spirano nel dominio dei Medici, fin dalle pietre e dai marmi delle magnificentissime magioni dei Granduchi, che Francesco e Bianca esultano del loro nido d'amore in faccia al mondo! Scia pecosminosa: se ne scandalizzano fin da lontano i potenti, ma loro che importa!

E la stupenda terrazza di Poggio a Cajano sa e aspetta nella sera, in faccia agli ameni colli, l'apparizione che un mistero, un sussurro, una certezza diffondo attorno:

Questi, che mai da noi non fu diviso.

Dentro, nella villa, le stanze serrano le loro pareti a sicurtà d'asilo benigno, susseguendosi l'un l'altra, alternandosi a saloni nella pianta del Sangallo, sbizzarrendosi in ricchezze di maestà principesca.

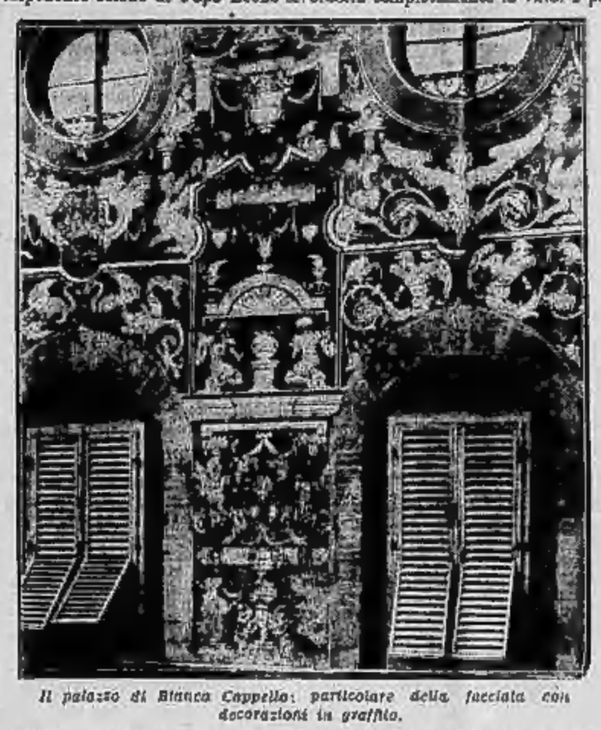
L'ammaliante veneziana aveva le sue camere a sè: e cappi del buono folto e cupo — oh, passeggiarci a vespro in languore! — avran crepitato poderosi nel camino marmoreo a carlatidi del Bandinelli, riverberando vampe gagliarde nel salotto particolare di lei ove nella semioscurità serotina dei tempi, batteva ritmo naturale di vita una legge di fiamma: non lungi, infatti, il Granduca, ma avvinto da quella doppia atmosfera del fuoco.

Di fronte al camino, la scala singolarissima. Un aspetto di balconata a sghimbescio o di balaustra o di piccola cantoria... Immaginazione: è semplicemente la scala per cui si sale internamente all'appartamento di gala. Creata dal Sangallo, non si capisce, stando nella stanza, da dove esso cominci e come uno ci si debba salire, da qual parte, poichè la ringhiera è chiusa in entrambi i lati opposti, completamente a balcone: una scala... senza principio nè fine! E, chi sa perchè, lì, in quel salotto di Bianca Cappello, famosa fra le più famose amanti del nostro Rinascimento, vien fatto di meditare, appunto, su ciò che non ha principio nè fine: il cerchio degli Egizi che non ha punto di inizio e punto di termine, significando nell'eloquenza geroglifica l'eternità: « la serpe che si morde la coda »: dove il cerchio da esso formato comincia o deve finire? E quella scala per cui si sale o si scende dagli appartamenti della bella donna a quelli del principe, non simboleggia così una continuità di abitudini? In perpetuo? Sempre? Con i suoi velluti, i suoi broccati, i suoi strascichi e le sue bustine sontuose, essa non fa nel tempo, ininterrottamente, quei gradini per andare a lui o da lui ritornare! E Francesco de Medici, egli stesso, non va in eterno la geniale via pensile che conduce alla donna? Ci sono passioni celebri che per la nostra fantasia durano attraverso i secoli.

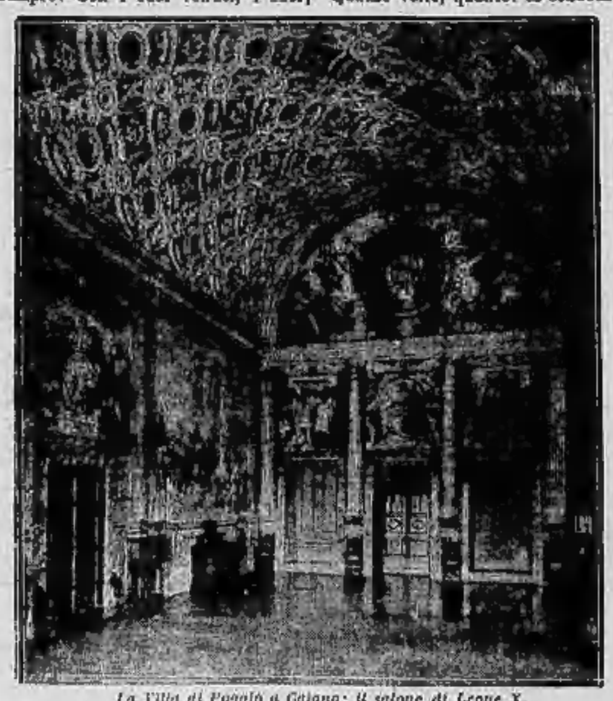
Ma scendiamo alla realtà positiva: il sortilegio della scala chiusa è totale spiegato dalla porta a sinistra oltre cui è un piccolo andito dal quale per altra porta direttamente di fronte si passa nella stanza da letto della donna, mentre a destra — nell'andito — si apre la scala con un varco nascosto incassato tra i muri, che va a sboccare nell'estremo destro del famoso ramo a balaustra che sporge a guernitura del salotto, ramo il quale, a sua volta, all'estremità sinistra, gira con gomito invisibile verso l'interno, per dar luogo ad un terzo ed ultimo tratto colato dalla parete, che porta al piano superiore.

Se in basso abbiamo trovato il vestibolo, la sala a teatro, quella magnifica del biliardo, la camera da pranzo, ecc., ecc., negli appartamenti superiori di lusso troviamo i saloni d'eco immortale per i mecenati che vi lasciarono legata la loro memoria e per gli artisti insigni che vi lavorarono. Siamo in casa dei Medici! Leone X, magnifico sopra tutti nel suo splendente secolo, incede per la grandiosa dimora, guarda, pensa, vuole: e d'un subito il Sangallo volta stupendamente il soffitto della sala massima, fastoso di cassettoni ad oro zecchino; e d'incanto si affrescano le lunette e le pareti con allegorie, episodi, scene della gloria medicea, per mano dei pittori di maggior grido, fra cui Andrea del Sarto.

Quante volte, quante! la seducentissima fragile donna venuta dalla laguna, avrà sostato in leggiadri conversari con il fiore della nobiltà, regalmente vestita ed ingemmata, melodiosa nel suo esotico eloquio, blandita da cavalieri e cortigiani nell'imponente salone di Papa Leone si giaceva! Sopra si apre la loggetta a cui si accede per due curve rampe esterne di scala: colonne reggono il frontone esternamente ricco di fascia robbiana bianca e azzurra. Pure la terrazza corre in tutti i quattro lati, abbraccia completamente la villa. I paesaggi di Firenze, Prato e Pistoia si stendono suggestivi in lontananza. Giardino e parco con specchi d'acqua, canaletti a nastro tra gli alberi, piccoli laghi e cascatelle. Ombre, silenzio, invito... E in passo ridesto, nell'immaginazione, di Bianca Cappello, ardita nella colpa, fiera di sè, e di poi spentasi in talamo matrimoniale, ufficialmente Granduchessa di Toscana.



Il palazzo di Bianca Cappello: particolare della facciata con decorazioni in graffito.



La Villa di Poggio a Cajano: il salone di Leone X.

Agli albori della principesca relazione, essa abitava oltr'Arno, in palagio esteriormente decorato a graffito, ospitale ad artisti e letterati per graziosa volere di Francesco che attorno a lei amava fiorisse un cenacolo di raffinata intellettualità. Nè i begli ingegni la lesinavano simpatie e laudi, esaltata frequentemente in versi, specie, fra altri, da Speron Speroni, mentre «sublime donna» la salutava persino il Tasso il quale vistala sedere sul soglio granducale, non si peritava dichiarare che aveva «vero candore, assai splendor regio, e vero e casto amore»!...

Non dimentichiamoci che il pontefice, Sisto V, le mandò in particolar d'ono, la rosa d'oro.

E' — l'abbiam detto dapprima — il Rinascimento italiano: follia vaghissima di tutti i contrasti, smagliar di bene e di male, amalgama stupefacente di licenze e penitenze, piaceri e misticismi. Sovrattutto, la bellezza, la vena della leggiadra forma, il garbo del gentil sorriso.

GIANNA PAZZI.

Ciro Menotti commemorato a Modena dall'on. Arrigo Solmi

Modena, 3 notte.

Or sono cento anni, un pugno di giovani, obbedendo ai cenni di Ciro Menotti, radunati in una casa nella quale il cannone diceva doveva, poche ore dopo, fare breccia, attendeva l'ora propizia per insorgere, e offrire a una più grande l'Italia, un avvenire di libertà e di unità. Cento anni sono trascorsi, e il tempo non ha potuto cancellare o scolorire il ricordo di quei generosi e del loro capo, che, pochi mesi più tardi, in una tradizione alba di luglio, saliva le scale del patibolo, e, con il nome della Patria sulle labbra, spirava, appeso al laccio infame.

La solennità odierna ha iniziato la celebrazione del centenario modenese della primavera italica. Alle ore 16, al viale della Rimembranza, si sono radunati autorità, rappresentanze, associazioni fasciste e patriottiche, militari, le scolaresche, gli istituti e una gran folla di cittadini. Si è formato un imponente corteo, che, preceduto dalle musiche e sfilato attraverso le vie della città, reso omaggio, per decorrimento nella celebrazione, i primi e gli ultimi Canti nella lunga vicenda del risorto italiano, al monumento dei Caduti nella grande guerra e ai marmi che recano impressi i nomi dei Fascisti, che lasciarono la vita nel oggiorno, il corteo, passando fra ali di popolo plaudente, lungo le vie imbandierate, si è diretto al monumento a Ciro Menotti, ai piedi del quale sono state deposte corone del Comune di Modena, della terra nativa del martire, Carpi, e della comunità di Fiorano che custodisce le ceneri gloriose.

Un altra corona, con nastri dei colori municipali di Modena, viene appesa alla storica casa Menotti, in corso Umberto I.

Quindi i partecipanti al corteo si sono riversati al Teatro Municipale che, in breve, si è gremito, in ogni parte. Nel palco reale prendono posto il Prefetto, il Podestà, il Segretario Federale e le altre autorità, e i podestà di Carpi, di Sassuolo, e di Fiorano. Sul palcoscenico, sobriamente decorato con grandi drappi rossi a ricami dorati, spiccano fra piante verdi, i busti di Ciro Menotti e di Vincenzo Borelli. Una selva di bandiere e di gagliardetti si è disposta a semicerchio, nel fondo.

La musica intona gli inni della Patria e del Regime, ascoltati in piedi e applauditi dal pubblico. Cessato le acclamazioni, l'on. Arrigo Solmi ha pronunciato il discorso celebrativo, che, ascoltato con profonda commozione, è stato, alla fine, coronato da prolungate ovazioni.

La figlia di Toscanini sposata a Budapest al conte Castelbarco

Budapest, 4 mattino.

Nella più stretta intimità sono qui sposati la signorina Wally Toscanini, figlia del maestro, e il conte Emanuele Castelbarco. Il conte Castelbarco ha assunto la cittadinanza ungherese per poter divorziare dalla consorte da lui anni addietro sposata in Italia. Gli sposi sono partiti per Milano. Si assicura che i presenti alla cerimonia nuziale, dando la parola d'onore, si fossero impegnati a tacere sul matrimonio, come già si era taciuto sul soggiorno a Budapest dei due fidanzati. Però dei giornalisti ne sono ugualmente venuti a conoscenza.

TEATRI

Al Carignano: *Prix Goncourt*, di Ferdinand Roger.

La commedia prende l'aire al terzo atto: trova qui il suo tono e il suo spirito. La satira che per due atti era stata fuciona, scialba, rettorica, acquista sapore e vivacità. Il letterato senza estro e senza gioia, il letterato che si sforza, da piccolo compilatore, ha composto un romanzo e con quello, inaspettatamente, ha vinto un gran premio letterario, il premio Goncourt, e ora si trova — raggiunta la celebrità — avvolto d'un tratto, incapace a spiccare il volo, sazio di un lavoro vano e tormentoso, che acciacca i sogni e rende malsana la vita, il letterato trionfatore è fallito, ha dato a queste ultime scene, con l'amarezza intima e inspiegabile, con l'ineffabile disgusto e l'affanno, un senso di autentica umanità. E quelli che lo circondano, moglie, suoceri, cameriere, invasati ora della gloria famigliare, quanto erano prima ottusi e spregiatori di una sensibilità da loro incompresa, ritrovano a questo punto quell'equilibrio e quella giustezza di rappresentazione che era loro totalmente mancata nelle scene precedenti. Rappresentazione senza dubbio burlesca, anzi farsesca. Ma esulta qui e moralisticamente felice, mentre era stata, in precedenza, grottesca e campata in aria.

L'avventura di uno scrittorello che si lascia mantenere dai parenti della moglie, commercianti arricchiti, e vive di banali fantasie, di scritture stentate, di ozi snervati, e subisce insulti e sarcasmi, e tollera affronti pur di non perdere la tranquillità e la comodità, per risvegliarsi poi nel successo, comprendersi, misurarsi, e decidersi a mutare radicalmente metodo, ad andare sul serio incontro a una vita forte, attiva, feconda, e una avventura che ha un limitato valore umano; storicità professionale che può interessare veramente un ristretto numero di persone. Ma ciò che può interessare tutti è l'ambiente, sono i rapporti sociali, le reazioni psicologiche che si vanno via via delineando intorno al fatterello centrale, più o meno intimo, più o meno amaro e pungente.

Orbene il signor Chotard e la signora Chotard, suoceri del signor Collinet, scrittore, sono di un convenzionalismo ebusatissimo; li abbiamo già incontrati, in libri, satire, romanzi, commedie, mille volte. I loro tipi giungono ognora all'eccesso: la loro ignoranza è illimitata, anche per due analfabeti, la loro grossolanità stupefacente anche per gente irritatissima e astiosa, la loro incomprensione caparbia da un lato e stranamente indulgente dall'altro, se essi, pur tra le invettive, intervista in cinque anni che il genero vive alle loro spalle. Per dei bottegai della mente piccina e dal cuore arido — come l'autore ce li presenta — quell'indulgenza diventa addirittura magnanimità. E quando poi avviene il voltafaccia, quando il signor Chotard, rapito da improvviso entusiasmo per quel parente che è nominato sui giornali e segnato a dito per le vie, si mette di punto in bianco a parlare difficile, e dire cose che fino a pochi minuti prima non gli sarebbero neppure passate per il cervello, noi dobbiamo riconoscere che la sguaiataggine del procedimento è posti soltanto all'inconsistenza del personaggio. E la moglie poi è senza vita, senza nervi, senza cuore; frivola, vana, inconcludente, per rivelarsi innamorata e ardente in d'un tratto, senza trapassi e giustificazioni. Se la satira c'è, è davvero troppo facile con un mondo simile.

Ma all'ultimo atto, come si diceva, le cose s'assestano. Superata la difficoltà drammatica delle varie trasformazioni, l'autore ne descrive le conseguenze con arguzia e rilievo. Data la situazione dell'inizio dell'atto, gli sviluppi sono trattati con parsità, senza stonature, senza squilibri, con una certa saporita omogeneità. Alcuni dialoghetti sono taglienti e felici, le macchiette hanno assunto colori e toni precisi. Il signor Chotard diventa davvero un personaggio umoristico, perchè proporzionato e misurato, la moglie ritrova le ragioni della vanità e del sentimento, e Collinet alcune note schiette e vere del vero. Peccato che un terzo atto non basti a loro una commedia: e particolarmente un atto che dovrebbe essere della commedia già svolta l'arguta sintesi, l'attesa morale.

La «Compagnia della Commedia» ha recitato con il solito garbo e la solita eleganza. Elsa Merlini ha avuto alcune uscite specialmente felici per sottolineatura umoristica, bizzarria e capriccio. Tofano ha dato al personaggio di Chotard una pittoresca truccatura e un fare spassosissimo. Sottile e delicato Cimara nella vesti di Collinet. Notevole anche, per incisività e carattere, il Perelli nella macchietta di Parpallon. Applausi e accurati tutti, il pubblico ha applaudito ad ogni fine d'atto.

f. b.

ALL'ODEON inizierà questa sera una serie di recite la Compagnia del Teatro comico di Torino, diretta da Arminio Macario, che presenta una novità: «Na partia d'foot-ball», commedia in tre atti di Franco Zaccheo.

AL GIANDUIA, come abbiamo annunciato, avrà luogo questa sera la prima rappresentazione della rivista comico-umoristica «Oggi rispondo io» con canti e cori originalissimi, musica del maestro Pozzo.

LA MODA

Un elegante abito da sera.

AL REGIO

Le repliche di «Traviata» e «Butterfly».

Ricordiamo che stasera, mercoledì, alle ore 21, sotto la direzione del M.o Franco Ghione, ha luogo la quinta replica della «Traviata». L'opera di Verdi avrà a protagonista Mercedes Capsir, artista di chiara rinomanza, che proviene dal «Reale» di Roma, dove ha eseguito nelle sere scorse la «Lucia». Le altre parti principali sono, come di consueto, affidate a Dino Borgioli ed a Riccardo Stracciari. La rappresentazione è in turno di abbonamento diurni come quindicesima della serie. Domani sera, giovedì, in turno di abbonamento pari alle ore 21, terza rappresentazione di «Madama Butterfly» protagonista Rosetta Pampanini. Piero Pauli sarà ancora «Pinkerton» e Riccardo Stracciari «Sharpless». La vendita dei posti comincia questa mattina alle 10.

Una nuova istituzione musicale

Siamo lieti di annunciare che anche nella nostra città è sorta, e sta per iniziare la sua attività, la sezione musicale dell'«Associazione nazionale società e circoli donne professioniste e artiste, aderente alla Confederazione nazionale Sindacati fascisti professionisti e artisti». Di tale associazione è commissaria regionale per il Piemonte la baronessina Paola Bologna. Presidente della sezione musica è la signora Lia Bertelà Colombo.

Fra gli scopi dell'Associazione sono «la costituzione di centri di elevate manifestazioni culturali, essendo esclusa ogni attività sindacale, e la costituzione di sezioni per la cultura musicale, letteraria, artistica, scientifica, eccetera. Alle tre prime, già costituite, appartengono tanto le professioniste quanto le dilettanti».

Praticamente, le gentili dame torinesi che sono preposte alla realizzazione dell'iniziativa, hanno concordato con le rappresentanze delle altre regioni un programma che sta per aver vita fra qualche giorno. Occorreva infatti dar agio alle professioniste della musica di poter addimostrarsi con pubbliche manifestazioni. Ecco dunque stabilito lo scambio dei concerti fra città e città, grandi e minori. Le concertiste otterranno l'intiero introito, meno il dieci per cento, che costituirà il fondo dal quale esse stesse attingeranno le spese per i viaggi e che serviranno alle spese generali, fitto della sala, pubblicità, diritti, eccetera. Insomma, le concertiste, senza rischiare nulla, possono trarre dell'istituzione vantaggi materiali e morali.

Basta annunciare la cosa nei suoi precisi termini, per intendere l'utilità, infatti, attualmente, il dar concerti è assai rischioso. I tentativi individuali urtano contro difficoltà d'ogni sorta. Le agenzie non sempre rendono servigi, specialmente agli esordienti. Le società concertistiche diventano sempre più caute, guardinghe. Naturalmente le domande per l'ammissione alle affiliate numerose alla Associazione, che le ha opportunamente vagliate. E non son mancate, insieme con le adesioni di insigni o di ancora oscure concertiste, le proposte dei programmi. A questo proposito si può dire che la signora Lia Bertelà Colombo ha stabilito che in uno stesso concerto saranno riunite note concertiste insieme con quelle non ancora conosciute dai singoli pubblici: e la ragione del divisamento è troppo chiara, perchè occorra dimostrarla opportuna.

Un altro ordine di considerazioni sostende pure il più vigile scopo, allo scopo di non frustrare gli intenti dell'Associazione femminile. Tale scopo assistenziale non è, e nessuno potrebbe volerlo, di mera beneficenza.

I vantaggi economici devono derivare unicamente dalla bella e laboriosa attività artistica. Anzi, si può aggiungere, possono derivare soltanto da siffatta attività. In quanto che la riuscita finanziaria è strettamente connessa con il valore del concerto e con l'interessamento che esso può destare. Nell'attuale momento e stato d'animo del pubblico, occorrono richiami assai validi per scuoterne certa pigrizia e attrarlo nelle sale da concerto. E se tali richiami non possono essere costituiti dai nomi delle esecutrici — parlando in generale, s'intende, e con la più viva simpatia per il successo dell'iniziativa, — occorre derivino certamente dall'importanza delle musiche eseguite e dalla maturità ed esemplarità delle esecuzioni. Nel reale valore del concerto troverà la sua base il fine assistenziale. E però faranno bene le esordienti a non cimentarsi con le grandi musiche, già note attraverso famose esecuzioni, ma a studiare invece, e severamente, programmi allettanti per la novità, per la varietà, la singolarità, musiche scelte con criterio di opportunità, di adeguatezza, nuovissime, antichissime, facili, difficili, ma tali, sempre, da secondare gli scopi culturali dell'Associazione, e da... indurre il pubblico ad acquistare il biglietto.

A siffatte pregevoli e caratteristiche dimostrazioni di ben inteso spirito culturale, artistico e associazionistico non mancherà certo il nostro appoggio. Nè mancherà quello del pubblico, che, a Torino e altrove, si dimostra stanco e sazio dei tanti e tanti concerti, untuali nella scelta dei programmi, mediocri nella esecuzione.

Soltanto la fede nell'arte, premessa indimenticabile, e la fatica, che sempre dà i suoi frutti, possono realizzare un così utile piano di lavori assistenziali, quale è quello cortesemente esposto dalla signora Bertelà Colombo.

Il primo concerto si svolgerà nella sala del Liceo, la sera del 6 corrente. Vi parteciperanno le sorelle Adelina, Laura e Andreina Rissone, con la Sonata di Grieg per piano e violino, e con il Trio in re maggiore di Beethoven; la signorina Irene Morozzo Della Rocca con arie di Paisiello, Fauré, Da Falla e con canzoni popolari; la signorina Edinea Tomaselli con pezzi pianistici di Alfano, Fauré, Saint-Saens, Liszt.

APPENDICE DELLA STAMPA (30)

Il cacciatore
di vite umane

Romanzo di E. KAISER

— Maledizione!... ruggì il bandito, mordendosi a sangue le labbra.

— Poteski cadde nel tranello — continuò Leroy — e fu trasportato nella casetta ove aveva pensato di compiere il suo odioso delitto. Quando giunse Gerardo, lo fermai io stesso a dieci passi di distanza dall'abisso e gli dissi tutto. Egli mi promise di aspettare. Era necessario per la riuscita del mio piano, che doveva condurti diritto alla ghigliottina... Tutti, così, hanno creduto che egli fosse morto... Io aveva avuto cura di lasciare lo tracce del suo passaggio sul sentiero fatale. E, come tu stesso hai potuto constatare, le cose erano state fatte appuntino...

Tu hai creduto — imbecille!... — che egli fosse piombato nell'abisso... Hai visto la luce filtrare dai vetri della casetta?... Ci eravamo noi!... Se tu fossi venuto, saresti stato accolto come ti meritavi... Ma tu sei stato discreto... Ed ora occupiamoci del tuo complice, che a Parigi veste alla moda; ma che in Polonia riprende il suo autentico aspetto di straccione.

E con uno scappellotto, Leroy fece volare il cappello di Baumgarten, mentre con l'altra mano gli strappava i baffi e la barba posticcia.

Allora si udì un grido e si vide la «Brasileira» slanciarsi verso Baumgarten, tendendo verso di lui le mani tremanti.

— Tu!... Baumgarten!... Tu... — ella esclamò.

Il miserabile, che tremava di spavento, rimase muto.

— Miserabile!... — gridò Rosita — Assassino!... Ti ricordi tu della foresta di Goyaz?... Ti ricordi di colui che vi assassinasti vigliaccamente?... Io so chi tu sei!... Ho le prove che tu assassinasti mio padre!

— Suo padre!... — esclamarono gli astanti raccapricciando.

— Sì!... Tu hai ucciso mio padre! Tu devi morire!...

Baumgarten, sottratto al suo abbattimento dall'improvvisa rivelazione, scrollò le spalle. Sapeva di trovarsi fra gente civilizzata... Poteva quindi ridersene delle minaccie della fanciulla...

Egli pensò, inoltre, che aveva tutto da guadagnare da una estradizione... Quella donna non poteva possedere delle prove serie... Essere inviato al Brasile, significava per lui sfuggire alla ghigliottina, separare il suo destino da quello di Rochemire.

— Confessa, dunque! — gridò Rosita. — Confessa il tuo delitto!... Abbi il coraggio di dire che hai ucciso mio padre per derubarlo!...

Un cinico sorriso si disegnò sulle labbra di Baumgarten.

— Sì!... — egli disse. — Sono io che l'ho ucciso...

Rosita gettò un nuovo grido, e, rapida come il fulmine, estrasse dal seno un pugnaletto, si lanciò sul miserabile e lo colpì ripetutamente.

Baumgarten rotolò per terra senza un lamento.

Rosita baciò l'elsa del pugnale e quindi gettò lungi da sè l'arma vendicatrice, dicendo semplicemente:

— Avevo giurato di uccidere, ovunque lo avessi incontrato, l'assassino di mio padre!

— Per mille fulmini! — gridò Misping stringendo la mano della fanciulla. — E' una bestia velenosa di meno!... La Polonia vi ringrazierà, signorina, di averla liberata da un simile individuo!...

I soldati trasportarono fuori il cadavere, e si prepararono a tradurre a Zakopane Rochemire e gli altri prigionieri.

Nel vestibolo non rimasero che i Misping, i loro cugini e coloro che li avevano salvati.

— Dunque, noi siamo parenti... — gridò Misping. — Quale intrigo! E quale servigio ci avete reso, signor Leroy!... Voi valete tanto oro quanto pesate!...

— Sì! — rispose modestamente il celebre poliziotto. — Ma ora mi accorgo che ho dimenticato di raccontare a quello scellerato di Rochemire perchè la signorina Olga non è morta!...

E volgendosi verso gli altri, continuò:

— Dato che noi avevamo bene individuati il bandito ed i suoi complici, il mio amico Lolek diffidava di tutto... Egli si aggirava notte e giorno per il castello, pronto ad ogni evenienza... Avevamo studiato insieme tutti i mezzi dei quali Rochemire avrebbe potuto servirsi... Ogni giorno egli sorvegliava il falso lord dal buco della serratura, quando si avvicinava alla credenza. Si accorse così che egli lasciava cadere qualche cosa nel vassoio destinato alla cena della signorina... Il vassoio fu cambiato e si potè così stabilire che nel primo era stato versato un terribile veleno... Allora noi facemmo il nostro piano, che consisteva nel far credere a Rochemire che il veleno facesse il suo effetto...

LA FINE AL PROSSIMO NUMERO

Il Cadetto di Guascogna

E' questo il titolo del nuovo grande romanzo di cappa e spada di RUDOLFO BRINGER, *di cui stiamo per iniziare la pubblicazione sulle nostre appendici dell'* EDIZIONE SERA.

Attraverso a un'intricata e seducente vicenda d'avventure, che ricorda — pur distanziandosi da esso nella trama e nello svolgimento — l'ambiente indimenticabile dei «Tre Moschettieri», questo nuovo lavoro avvince il lettore col fascino di fatti d'arme e di episodi d'amore legati per virtù di fantasia con la figura grandeggiante e dominatrice del Cardinale di Richelieu.

Il Cadetto di Guascogna

titolo romantico e suggestivo, che ci riconduce alla mente un altro personaggio di leggenda e di poesia «Cirano di Bergerac», è per il nostro pubblico garanzia d'una lettura ricca di piacevolezze e vibrante di sano interesse.

Il primo anniversario della morte di Michele Bianchi

La figura e l'opera del Quadrumviro rievocate da S. E. Giuriati

La commemorazione

Cosenza, 3 notte.

La folla convenuta in Calabria da Paola e da Belmonte a Cosenza per la celebrazione del primo annuale della morte di Michele Bianchi è incalcolabile. Oltre alle autorità locali sono giunte dalla Sicilia, da Reggio, da Catanzaro personalità, Camicie nere, cariche e gregari. Per un poco questi paesi pittoreschi sono stati trasformati. La loro popolazione è diventata nuovamente eclettica. Alla pace delle vie e delle strade montane si è sostituita la rombante velocità delle automobili.

Una vera carovana è partita stamane alle tre da Cosenza, ha attraversato in una fantastica corsa notturna la dorsale appenninica valicandola all'altezza di 900 metri e ridiscendendo al piano verso Paola. Lo spettacolo era fantastico. La corsa di cieca contro macchine coi fari accesi nell'oscurità della notte, è suggestiva. Tutte le automobili della provincia sono state requisite per trasportare da Belmonte a Cosenza gli invitati alla cerimonia. Una organizzazione imponente, se si pensa che si doveva poter trovare posto non solo alle personalità ma a 150 rappresentanti del GUF d'Italia che visiteranno poi i luoghi più importanti della regione, a 350 universitari messinesi venuti a partecipare con il Senato accademico alla onoranza alla memoria di Michele Bianchi, già insignito della laurea *honoris causa* dallo studio di Messina e a infinite altre persone che avevano una carica da rappresentare.

Con il treno romano arrivano a Belmonte le autorità e i giornalisti. Sulla banchina sono schierati i rappresentanti del G. P. di tutta Italia da Zara a Catanzaro. Vi è il rappresentanza del gruppo sardiano, un nucleo nutrito e alla che porta gravemente al collo il fazzoletto azzurro della Dalmazia con la scritta: *Tu con noi, noi con te!*; il portatore del labaro e i gruppi del Carnaro con il motto *Quis contra nos?*; i gagliardetti dei gruppi di Torino, di Napoli e Salerno, vi è la rappresentanza delle forze armate, delle organizzazioni giovanili, della Milizia che completano il cordone lungo la linea.

Dal treno, acclamatissimi, scendono i Quadrumviri della rivoluzione, generale De Bono e conte De Vecchi, S. E. di Crollalanza, i senatori e la deputazione calabrese; quella napoletana è rappresentata dall'on. Paolucci, l'on. Scorza comanda i GUF. Dal vagone riservato scendono infine S. E. Giuriati, che è salutato dall'inno Giovinezza e da un poderoso *alalà*. Il Segretario del Partito passa rapidamente in rivista i portatori dei gagliardetti dei GUF quindi in automobile si dirige con le personalità locali a Belmonte Paese per visitare la casa e la tomba di Michele Bianchi.

Il paesetto del Quadrumviro non è sufficientemente vasto per contenere tutta l'improvvisa risorgitanto popolazione che vi si affolla. Nella piazzetta prospiciente la Chiesa matrice, dove il Segretario del Partito e i Quadrumviri con i parenti dello scomparso hanno assistito alla messa funebre di suffragio, non vi è più posto, benchè la cernita delle persone sia stata fatta con rigorosa meticolosità. La messa — celebrata da mons Cribellati Vescovo di Tropea — è ascoltata in piedi dai gerarchi che sono accompagnati dal podestà di Belmonte e dal congiunti di Michele Bianchi.

Dove sorgerà il faro votivo

Sulla tomba provvisoria di Michele Bianchi vengono deposti da S. E. Giuriati e dai Quadrumviri, dai parenti e dai presenti fiori freschi, si che il marmo ne risulta tutto coperto e rivivato. Infine, terminato la messa, il corteo delle personalità si reca alla casa del Quadrumviro. E' giocoforza procedere uno per uno per gli stretti vicoli e per le scale minuscole del palazzo, dichiarato monumento nazionale. S. E. Giuriati e i Quadrumviri si soffermano a lungo nelle stanze così nude eppure così cariche di suggestione e restano per qualche minuto presso il ritratto di Michele Bianchi, messo nella camera da letto. Il Segretario del Partito, il generale De Bono, il conte De Vecchi, S. E. Di Crollalanza firmano il registro, dopo essersi ancora soffermati a leggere l'atto di nascita e di morte, il decreto di nomina a Ministro e qualche altro documento relativo a Michele Bianchi che, per cura del Podestà, è stato esposto. Poi, per viuzze anossate, pel viale Michele Bianchi che è fiancheggiato dalle disciplinatissime organizzazioni fasciste il corteo si reca al poggio Basile, dove sorgeranno il faro votivo e la cripta funeraria del Quadrumviro. Sul poggio è sorto, intanto, nella notte un giardino di cedri tanari ed un trespolo sorregge il paranco per il massi fondamentale. I militi della Legione ferroviaria decorati al valore fanno la guardia d'onore. Il corteo, a piedi scende a Belmonte per la via militare. Sono due chilometri in ripidissima discesa, poi si scalano pochissimi gradini, anche essi costruiti nella notte, che portano al luogo dove riposeranno definitivamente i resti mortali di Michele Bianchi. Lo scultore Brogi progettista del faro che sorgerà a spese del Partito Fascista, porge a S. E. Giuriati una pergamena che, sistemata nell'apposita custodia, verrà racchiusa nella prima pietra. La pergamena dice: «A Michele Bianchi, volontario di guerra, Ministro fascista, il Partito che è l'Italia, per volontà del Duce Benito Mussolini, dedica, ricordando oggi, anniversario della morte, alte presenza di Giovanni Giuriati il principio dell'opera». Il documento è illustrato da allegorie miniate dal Pedinelli, che rappresentano l'indicazione mussoliniana di costruire, la Marcia su Roma e la Dea Roma. Il Segretario del Partito, i Quadrumviri e S. E. Di Crollalanza pongono le loro firme sul documento. La pietra viene benedetta dal vescovo di Lucerna, poi calata nello scavo e S. E. Giuriati con la cazzuola d'argento, vi dà le prime mani di calce.

Ed è tutto.

In silenzio, i presenti commemorano Michele Bianchi. Egli è tanto vivo in questo luogo e in questo momento solenne, che l'appello appare superfluo.

Dopo un minuto S. E. Giuriati ed il corteo ridiscendono allo scalo di Belmonte, donde con treno speciale il Segretario del Partito riparte per raggiungere Cosenza e tenervi il discorso commemorativo al Teatro Comunale.

Alla stazione, fiancheggiata di bandiere col crespo nero, le autorità, con a capo il Prefetto Giacone e il Podestà Arpoini, hanno ricevuto S. E. Giuriati e i Quadrumviri e il Ministro del L. P. perchè la famiglia di Michele Bianchi.

Il treno è giunto a Cosenza alle 12.10.

Le alte personalità del Regime, cosiddette dalle autorità hanno passato in rivista i reparti militari ed hanno poi proseguito in automobile per il Palazzo del Governo, mentre la musica della 142.a Legione della Milizia intonava la Marcia Reale e l'Inno Giovinezza. La folla fa ala al passaggio delle macchine e si addensa in piazza della ferrovia lungo il corso Telesio e in piazza della Prefettura. Tutti i negozi, gli edifici pubblici, le case e i balconi sono adorni con bandiere e festoni.

Il Teatro Comunale in cui è tradizione lavoro gremito in ogni ordine di posti. Sul palcoscenico, oltre a tutte le gerarchie e le autorità venute da Roma, presiedono poste S. E. il prefetto Giacone, il podestà on. Arnoni, il segretario federale ing. Mancini, il presidente della provincia Tancredi, S. E. l'arcivescovo mons. Trussoni, le altre autorità civili, militari ed ecclesiastiche della provincia, tutte le rappresentanze sindacali, le organizzazioni, gli universitari ed una immensa folla di Camicie nere. Il teatro è addobbato con bandiere tricolori e fasci littori.

Il Segretario del Partito

Salutato da una calorosa ovazione prende la parola S. E. Giuriati, Egli dice:

«Quercimuiri delle marcia su Roma, Eccellenze, camerati!

Se, per rievocare la figura di Michele Bianchi ricorressi agli artifici della retorica e specialmente a quella forma retorica che si chiama iperbole, il ritratto che mi accingo di tracciare non sarebbe somigliante. Sobrio, semplice e sdegnoso di ogni piaggeria — egli era sobrio, semplice e rigorosamente veritiero — sarà il mio discorso.

Non conobbi personalmente Michele Bianchi quando egli si recò a Parma, il 7 novembre 1921, al Congresso di Roma — mai ho visto assemblee politico più imponente. Nè più varie nelli episodi, nè più unanime nel profondo ne più pronta a passare dalla distensione spasmodica al disordinato tumulto — nella vasta aula augusta che doveva due giorni dopo trasformarsi in fortilizio. A mille e mille ondeggiano i gagliardetti già elmi e lacerti come emblemi di reggimenti pronti in campo battaglie. Il movimento fascista, travagliato dai dissensi teorici, dalla varia provenienza degli iscritti, dalle virtuose impazienze e dalle intemperanze giovanili, pareva sembrato. Era alla vigilia di quella assise paurosa, in pericolo di frantumarsi. Era pertanto facile che il Congresso fosse clamoroso e irrequieto. Le città guerriere del camerata De Vecchi che presiedeva, furono invece a continua e dura prova. Ma sano e santo fu il travaglio tanto che la commovente manifestazione di concordia dopo il discorso di Mussolini, parve a noi tutti presagio certo della vittoria che nel volgere di un anno doveva essere conseguita. Allorchè Michele Bianchi si levò a parlare, la sua presto subitamente si placò. Pallidissimo, quell'uomo esile, parve dapprima cercare le parole: disse alcune frasi lentamente, con lunghe soste fra l'una e l'altra, come se superasse a stento una angoscia interna. Ebbi la sensazione per un istante che l'oratore non riuscisse a dominare l'adunanza: ma ben presto la sicura chiarezza delle espressioni, la maturità del giudizio, la logica degli argomenti e soprattutto la sincerità impetuosa della passione incatenarono gli ascoltatori e quando Michele Bianchi chiuse lisciamando gli eccessi verbali del Congresso e richiamando a tutti che il cammino del movimento fascista era già segnato di sangue generoso, unanime plauso salutò il futuro Segretario del Partito.

Il Congresso del '21

Consentite che da questa data io prenda le mosse. E' stato autorevolmente osservato che in tutta nostra storia dicina in due parti: la prima appartiene al tempo in cui l'Italia era senza storia, al tempo in cui ciascuno di noi militava nelle file liberali, o nelle file socialiste, o in quelle nazionaliste o in quelle repubblicane; la seconda appartiene al Fascismo e al chiama con un nome: Mussolini. Nessuno di noi rinnega il suo primo passato, ma tutti sentiamo che la nostra vera vita politica e morale è cominciata il giorno in cui abbiamo giurato fede al Duce e abbiamo vestito — emblema di bella sedizione, di purezza e di fede — la camicia nera. Prima di quella data Michele Bianchi, socialista prima, poi con Mussolini interventista e combattente, ne aveva segnalato per scuno e per legge nelle battaglie giornalistiche, per coraggio e per amore di Patria nelle trincee della grande guerra non era uscito, si può dire, dai moduli. Il Congresso del ventuno, consacrandogli il bastone di maresciallo, lo porta sul primo piano della notorietà. Fino a ieri era un soldato virtuoso e prode, improvvisamente eccolo, come egli stesso ama definirsi, strumento intelligente e fedele nelle mani del grande artiere.

Si afferma comunemente, ed è certo, che la sorpresa è il segreto iniziale della vittoria. Questa regola della strategia militare ha avuto piena applicazione nell'anno durante il quale si preparò la vittoria fascista: mai non perchè Mussolini abbia creato la sorpresa avvolgendo di nubi misteriose il travagliante progresso del movimento fascista, o sottolineandone gli scopi ed i propositi; no; la sorpresa fu dovuta unicamente ad una testarda ed inerte sottovalutazione del Fascismo e dei suoi uomini. Per i nostri avversari in felice e in berretto frigio, Mussolini non era che un tribuno come tanti altri, ed il suo luogotenente era giudicato come una piccola vipera che non riusciva ancora neanche il dente velenoso; gente inoffensiva, in fondo: nessuno si accorgeva che sotto la mar, la cura della stagno politico maturava una eruzione vulcanica.

Da Sarzana a Napoli

Eppure per chi non fosse stato colpito da totale cecità, i segni diventavano quotidianamente più manifesti. Nei primi giorni di agosto del 1922 i socialisti proclamano lo sciopero legalitario. Mussolini non si lascia sfuggire l'opportunità e decide di combattere. Il capitano ha già quasi vinto quando può scegliere il terreno della battaglia sua, oltre alla strategia, accorreva il tattico e la prima grossa prova fu rivelò la qualità di prontezza e di tempestiva audacia del nostro Michelino.

A Sarzana nel discorso per l'anniversario dell'eccidio, egli aveva notificato l'ultimatum fascista al Governo di Facta: se il Governo non avesse represso lo sciopero nelle prime quarantotto ore, sarebbe intervenuta la nostra legittima violenza. Il secondo giorno, alle cinque di sera, egli riceveva al Governo la sua minaccia, al Paese la sua promessa: — ed io immagino che chi ascoltava il suo parentario discorso pensasse: è possibile che questo amino sparuto, miope e maliticcio, sia in grado di mantenere la terribile parola che pronuncia? — La incredulità favoriva il disegno fascista, e alla mezzanotte del secondo giorno, come era stato deciso dal Condottiero, in ogni città ed in ogni villaggio d'Italia, le Camicie nere, formate in legioni, coorti e manipoli, armate soprattutto di coraggio, stesero ad occupare le fabbriche e a reggere i servizi pubblici. Quale sia stato l'esito del nostro intervento non ricorderò a voi, camerati, che avete allora la certezza della imminente più vasta conquista.

A Napoli questo strano e fortunato fenomeno di incomprensione si riproduce. Al tramonto del pentagiorno Ottobre, dopo lo sfilamento grandioso di tutto un pomeriggio. Mussolini parla con perfetta chiarezza alle squadre adunate in piazza del Plebiscito «E' necessario per l'azione che dovrà essere simultanea in ogni parte d'Italia e che dovrà prendere per la gola la miserabile classe dominante, che noi rispondente le vostre sedi» — e l'immensa moltitudine armata prorompe unanime in un grido: A Roma! A Roma! A Roma! L'indomani Michele Bianchi licenzia il Congresso con la storica frase inebriante i fascisti a marciare dal grigiore insolito della provincia napoletana verso il sole dell'Urbe.

La Marcia su Roma

Fortunatamente nemmeno questa volta fummo creduti, non fu creduto il generalissimo, non fu creduto il Capo di stato maggiore e nemmeno fu creduto il poderoso esercito che aveva salutato con altissimo grido il Duce in cui camicia nera era apparsa per la prima volta solenne, simbolo, promessa, sfida, dai colori di Roma.

Appartiene alla storia e non ha pertanto bisogno di essere qui ricordato, l'azione di Michele Bianchi durante la marcia su Roma: ne fate testimonianza voi camerati, Quadrumviri e con voi l'altro nostro comandante di allora, che continua oggi nei cieli la conquista di Roma.

Ma è mio dovere recare a questa celebrazione un altra testimonianza. Durante l'anno corso tra il Congresso del '21 e la marcia su Roma, noi, deputati della pattuglietta, vedemmo con frequenza Michele Bianchi nella sua funzione di Segretario del Partito. — noi sì, lo conoscemmo lucido nel giudicare, pronto nel decidere, autorevole nel comando. Ci appariva quasi naturale in un propositi eroico: come il sicilio che si morì il canto del Poeta, egli era lieto ed una stella, non consueta sosta, non procrastinava, non aveva perplessità, parola non diceva che non fosse pesata e nessun tema lo coglieva impreparato. Senza accedere nell'aula parlamentare, solo per istinto, sempre sicuro nelle schermaglie politica, dirigeva le nostre mosse, ordinava le discussioni, distribuiva i compiti, come un generale in guerra, governava la battaglia stando sulle carte, senza vedere il terreno e senza assistere all'urto delle masse.

L'imminenti della marcia su Roma, il Duce assegnava a Michele Bianchi un compito arduo, un compito in apparenza inferiore al passato del Quadrumviro ed alle benemerenze in tal conquistate, ma in realtà di alta e decisiva importanza: segretario generale al Ministero degli Interni e Consigliere di Stato, egli doveva affrontare e inquadrare una burocrazia allora notoriamente infida, doveva imporre il metodo ed insegnare la passione fascista a funzionari che fino a quel punto erano stati i servitori e gli strumenti del regime demolitorio, doveva disciplinare, agli ordini del Duce, un esercito che gli era stato fino al giorno prima in massima parte nemico, doveva conquistare e fustigare, vigilare e combattere. In quest'ora, di cui il pubblico e nemmeno i fascisti ebbero contezza, Michele Bianchi fu paziente, inflessibile, audace; identificò gli irriducibili che non erano per fortuna legioni, trasformò quelli che si dimostravano atti a comprendere le necessità e i compiti del nuovo tempo, scelti i buoni. In breve volgere di mesi la disciplina fascista era divenuta quello strumento meraviglioso che in democrazia aveva educati a giudicare i Capi e talvolta a disprezzarli. L'asse dello Stato fascista si è consolidato così, per virtù indubitabilmente del fascismo che il grande artiere esercitava in tutti gli strati della opinione pubblica, ma anche per merito del suo strumento fedele ed intelligente.

La prova del fuoco

Perchè una rivoluzione riesca non basta concepire le riforme e creare le nuove istituzioni, bisogna anche applicarle e adattarle alla vita nei suoi aspetti multiformi, bisogna imporle a milioni di uomini, ciascuno dei quali ha la sua piccola storia, ha i suoi rancori ed i suoi affetti, le sue necessità, le sue aspirazioni. La rivoluzione fascista poteva contare sulle qualità del popolo italiano, ma per arrivare al popolo, perchè il popolo si convincesse a vivere nel nuovo Stato, non si poteva prescindere dai multiformi ingranaggi della burocrazia. Il più complicato fra questi fu consegnato a Michele Bianchi, ed il collaudo della sua opera perfinace si è avuto quando pochi mesi più tardi, la massoneria, sorretta, come oggi chiaramente si dimostra, da forze straniere, ha sferrato il suo assalto contro la Rivoluzione e contro il Capo. Se l'urto può essere vittoriosamente sostenuto lo si deve anche al silenzioso Segretario del Ministero, che seppe preparare e schierare intorno al Duce, le indispensabili guardie fedeli.

Dal novembre 1925 al marzo 1926, Michele Bianchi lo con me al Ministero dei Lavori Pubblici. Voi mi conoscete, camerati, ero stato un giorno agli ordini di Michele Bianchi e mi crederete se vi dico la mia trepidazione quando Michele Bianchi, passò, per volontà del Capo ai miei ordini. Era, per la mia mentalità un capovolgimento pieno di lusinghe spirituali. Ma, dopo il primo colloquio col mio sottosegretario, ogni preoccupazione svanì. Ho subito compreso che Michele Bianchi arrivava al Ministero con un solo proposito, quello di obbedire come meglio avrebbe potuto e saputo.

In sole mi sarei ricordato che egli era uno dei quattro della Marcia su Roma. Ed io vorrei che tutti i gerarchi fascisti avessero sempre innanzi alla mente questo esempio: tutti, ma specialmente coloro che secondo ricoprono un giorno un importante ufficio, credano di avere conquistato non so quale diritto a non retrocedere nella gerarchia. Quali speranze potremmo fondare sulla nostra rivoluzione, se, prima di accettare un incarico, dovessimo consultare il regolamento sulle precedenze a Corte per decidere se esso sia degno del nostro passato...?

E di quale marna sarebbe la nostra umiltà verso il Capo se fosse limitata o contaminata da restrizioni mentali e dalla brama di ascendere?

Camerati che mi ascoltate, camerati di tutta Italia, se volete onorare la memoria di Michele Bianchi promettete al Duce, ai fascismo e voi stessi, di imitarne l'esempio.

Il problema del Mezzogiorno

Michele Bianchi si sedette accanto al suo subordinato d'ieri con la semplice ed convinta che è il segno delle grandi anime. Una passione: uno: il problema del Mezzogiorno e delle Isole. La pietà e la speranza ispirarono la nostra quotidiana fatica. Per due anni e mezzo, gesto non fu compiuto, provvedimento non fu decretato, che non sia stato nei nostri quotidiani colloqui esaminato e discusso. In questa lunga esperienza che lo ebbi di lui, Michele Bianchi non mi apparve soltanto come tecnicamente preparato ad assumere il carico che poco tempo dopo sulle sue spalle doveva gravare, ma coll mi fu soprattutto prezioso perchè chiaramente e sicuramente intuiva gli effetti politici ed economici dell'azione spiegate dal nostro Ministero. L'uomo di Governo inoltre vide quanto si proponeva le conseguenze delle sue deliberazioni. Mancherei ad un sacro dovere se non rendessi alla memoria di Michele Bianchi questa sincera e fervida attestazione di gratitudine, e son certo che il camerata Di Crollalanza, rovistando negli archivi del Dicastero che oggi regge con saldo mano, può meglio di ogni altro apprezzare la verità delle mie affermazioni.

Ho detto che ci unì la passione per il problema del Mezzogiorno. Voi avete conosciuto questa passione, celebrata, ne avete giorno per giorno constatato gli effetti. Parlando qui il 15 marzo 1926 egli vi diceva: «La rinascita del Mezzogiorno e delle Isole non è più una vaga speranza, è una certezza che ha avuto in questi tre anni di Governo fascista il suo incominciamento e che avrà col Governo fascista e per volontà del Duce il suo compimento». Nella storia di queste regioni mai annunzio più lieto ha avuto più precisa conferma. Tutta Italia commenge ed esulta Michele Bianchi, ma voi meridionali, voi calabresi, dovete compiangerlo ed esaltarlo con particolare riverenza, gratitudine ed affetto.

Nel marzo del 1929 il Duce richiamò Michele Bianchi presso di sè quale Sottosegretario agli Interni. Il dolore di vederlo partire fu per me consolato dal pensiero che egli aveva l'orgoglio supremo per un fascista: quello di essere a quotidiano contatto col Duce, di ricevere immediatamente gli ordini, di servirli negli uffici più gravi e più delicati.

Sull'ultima trincea

Durante i 18 mesi del Sottosegretariato agli Interni, Michele Bianchi dovette affrontare questioni di vitale importanza. Accennerò soltanto alla applicazione pratica dell'istituto podestarile, alla riforma della provincia, alla riforma elettorale e al plebiscito del 24 marzo. Noi lo ricordiamo allora, già minato dalla malattia, ma tuttavia fermo ed al suo posto di lavoro che, in più occasioni, somigliò ad un vero posto di combattimento. Non gli mancarono mezzi fraterni di quel prode soldato e fedele fascista che ha indarno tentato di sbarrare alla morte, con gli amorevoli consigli nostri valsero a farlo riposare e curare! Egli pensava essere vita soltanto l'operare per una grande causa e alla nostra grande causa prodigava le forze superstiti. Quanto queste più si affievolivano, di tanto cresceva il suo ardore. Nelle sue macchere ossute era il segno di una decisione incrollabile. Quando usciamo, dopo un'inutile tentativo, dal suo gabinetto, era sumentai, il nostro sconforto, ma era a dismisura cresciuta la nostra ammirazione.

Nel contrasto col progresso del male, le sue attività al Ministero dei Lavori Pubblici che inaugurò nel novembre del 1929 non può essere «non solitario». Ormai egli lottava contro un decreto inesorabile!... e tuttavia molte opere grandiose videro la sua appassionata sollecitudine e molti leggi ebbero accurato studio e fervida discussione.

Un giorno ci disse che la sua fine era imminente. Lacrimammo in una villa suburbana Michele Bianchi, stremato ma cosciente, sofferente ma sereno, si preparava al trapasso. Numerosi amici ceglievano l'ultimo. Al tramonto del tre febbraio riconobbe Costanzo Ciano e me, un ultimo sorriso illuminò il suo volto disfatto e parve a noi che quel sorriso indimenticabile testimoniasse la coscienza del dovere compiuto.

Ricchezza morale

Michele Bianchi ha chiuso il suo ciclo mortale in perfetta povertà, ma chi di noi non comprende quanta ricchezza morale? Soltanto l'uomo volgare può credere che i beni della terra possano costituire lo scopo della vita. Avere preparato con le proprie forze il proprio destino, avere volontariamente affrontato la morte sui campi di battaglia, avere servito la patria in devozione perfetta e senza pagare e chiedere il compenso, aver dato ad un grande Capo e ad una bella Causa tutto il proprio ingegno e fino all'ultimo respiro, aver combattuto senza tregua gli inetti, i disonesti ed i traditori, e poter sorridere prima del trapasso mentre tutti intorno si struggono in singhiozzi convulsi, questa è ricchezza, questa è la vera ricchezza.

Giovani camerati! Per voi è la conclusione di questa vita gloriosa, per voi la conclusione del mio modesto discorso. Michele Bianchi vi ha lasciato in eredità una grande parola e un grande esempio. La parola è questa: «Quando alla Patria si è dato tutto non si è dato ancora abbastanza». Scolpitela nel vostro cuore, diffondetela tra i vostri compagni, sia scritta sul vostro scudo, contro la mediocrità, contro la disonestà, contro ogni maniera di pigrizia. Sia lo divisa della vostra fede, della vostra intransigenza, del vostro coraggio. L'esempio ha tentato di indicare rievocando, la gratitudine per voi, la figura di Michele Bianchi. Questo uomo che la volontà del Duce e la forza degli eventi hanno chiamato alle supreme responsabilità, che ha governato un giorno centinaia di Legioni, che ha interpretato direttamente il cenno del Capo e preso parte ai consigli della Corona, questo uomo non ha mai mutato costume e si è sempre considerato, in perfetta umiltà di spirito, soltanto servitore della Patria. Imparate, giovani fascisti e vestendo la Camicia nera pensate sempre che vivere senza sacrificarti e senza osare non è vivere, che soltanto chi dona vita e semplice senza premio sperare, lascia traccia di sè sulla terra.

Il discorso di S. E. Giuriati è stato spesso interrotto da manifestazioni di plauso all'indirizzo di Michele Bianchi, del Duce e del Fascismo. Alla fine una vera ovazione, durata più minuti, ha salutato il Segretario del Partito.

S. E. Giuriati, con i Quadrumviri De Bono e De Vecchi, col ministro Di Crollalanza e con tutte le altre autorità ha lasciato il Teatro fatto segno ad una grande manifestazione e si è diretto alla stazione ferroviaria fra nuove ovazioni del popolo plaudente.

Alle ore 17.30 il treno speciale è ripartito alla volta di Roma.

L'adesione di Balbo

S. E. Giuriati ha ricevuto il seguente telegramma dal generale Italo Balbo: «Ti sono vicino col giorno in cui commemori il nostro caro Michele. Affettuosamente *Italo*».

Il Prefetto di Cosenza Giacone ha fatto pervenire al Segretario del Partito la somma di 71 mila lire accompagnata dalla seguente lettera:

«Eccellenza. Nel giorno stesso in cui la popolazione di questa provincia si raccoglieva dolorosamente in Belmonte Calabro attorno alla bara del Grande suo Conterraneo, dava per mio mezzo solenne promessa di innalzare una simbolica torre, luce di affetto e di riconoscenza, sulle stesse zolle destine a custodire in eterno le venerate sporlie. Oggi la stessa popolazione consegna a mio mezzo all'E. V. la unita offerta onde l'aspirazione del suo cuore diventi con rapida opera, reale di fatto ed il popolo di Terra Bruzia, che ha in Michele Bianchi l'espressione più fulgida delle proprie virtù ed il segno permanente delle proprie gloriose tradizioni, si lusinga che la spontanea offerta trovi benevola accoglienza e sia così lasciato alla provincia di Cosenza, che ha dato i natali al Quadrumviro glorioso animatore di vittoriosa Rivoluzione, e di nuova era, il diritto che è suo dovere di erigere in sua terra la torre funebre nova. Ramma di affetto, luce di sempre memoria e di possanza futura».

Le Associazioni Fasciste

Disposizioni del Segretario del Partito

Roma, 3 notte.

S. E. Giovanni Giuriati, Segretario del Partito Nazionale Fascista predisponendo l'attuazione dei provvedimenti deliberati nei riguardi del nuovo ordinamento delle Associazioni dipendenti dal Partito, ha inviato ai Segretari delle Federazioni fasciste e ai fiduciari delle Associazioni le seguenti istruzioni:

«In applicazione delle disposizioni comunicate con il *Foglio d'Ordini* numero 80 dispongo:

«1) I Segretari Federali prenderanno immediato contatto con i Segretari responsabili delle Associazioni dei pubblici dipendenti ferrovieri, postelegrafonici, Pubblico Impiego, addetti aziende industriali di Stato) per l'esecuzione del *Foglio d'Ordini*.

«2) Il lavoro normale che le Associazioni svolgono non dovrà subire soste e mutamenti. Esso sarà accentrato dal Segretario Federale, coadiuvato da un componente il Direttorio federale e dai fiduciari delle Associazioni.

«3) Per i ferrovieri, i Segretari delle singole sezioni si metteranno alle dipendenze del Segretario Federale della provincia, il quale per il collegamento nominerà un fiduciario provinciale scelto tra i ferrovieri iscritti al Partito.

«4) Per i postelegrafonici, i Segretari provinciali del personale delle Direttorie e i Segretari delle sezioni dei telefonici di Stato, curerranno l'immediata consegna delle carte contabili; registri, ruolini degli iscritti, mobili di arredamento delle proprie sezioni a comunque di proprietà dell'Associazione al Segretario della sezione personale di ruolo del capoluogo di provincia che assumerà provvisoriamente la carica di fiduciario per i postelegrafonici della provincia stessa e si porrà alle dipendenza del Segretario Federale.

«5) Tutti i fiduciari dovranno far capo al Segretario Federale per lo svolgimento del ruolo il loro competenza i Segretari Federali, ad ordinamento definito, si avvarranno, particolarmente per quanto riguarda i rapporti con le amministrazioni dello Stato, unicamente del tramite del Partito, il quale curerà i rapporti con i Ministeri competenti, evitando così interferenze che non sono ammesse in Regime fascista.

«6) I fiduciari delle Associazioni disporranno per il licenziamento o il richiamo presso le singole amministrazioni cui appartenesse di tutto il personale dipendente dalle Associazioni stesse a datare dal febbraio. Per la liquidazioni relative i dirigenti le singole Associazioni si accorderanno con le amministrazioni centrali delle Associazioni stesse.

«7) I Segretari Federali inoltre predisporranno il lavoro di tesseramento annuale che avverrà al prezzo unico della tessera (5 lire). La tessera sarà data su richiesta. Atteso conoscere il quantitativo di tessere presumibilmente occorrente per ogni provincia.

«8) Le opere assistenziali già esistenti per le categorie dei pubblici dipendenti dovranno continuare a svolgere la loro normale attività.

«9) Attendo una relazione dettagliata che illumini sullo stato attuale delle organizzazioni e sulle opere assistenziali esistenti.

«10) Attendo altresì proposte concrete circa i locali attualmente occupati dalle organizzazioni di cui si tratta».

Un milione e 81 mila iscritti all'Opera Nazionale Balilla

Roma, 3 notte.

Dal *Bollettino dell'Opera Nazionale Balilla* si rileva che il tesseramento nelle file dell'Opera al 31 gennaio 1931-IX è di numero totale complessivo di 1.081.222 iscritti, così ripartiti: Balilla 470.874; Avanguardisti 173.310; Piccole Italiane 376.280; Giovani Italiane 56.758.

I lavori parlamentari

La prossima riapertura della Camera - Le relazioni per il Vittoriale e per le ricerche petrolifere

Roma, 3 notte.

L'ordine del giorno della prima seduta della Camera che riprenderà i suoi lavori giovedì 12 febbraio, sarà pubblicato il 5 febbraio. Come è noto l'Assemblea inizierà la discussione del bilancio dell'Agricoltura e delle Foreste, su cui si sono già iscritti a parlare vari deputati.

La Giunta generale del bilancio si riunirà nel pomeriggio di domani, alle ore 16, sotto la presidenza dell'on. Puppini.

Questa mattina è stata distribuita alla Camera la relazione dell'on. Landi Fertini per la Giunta del bilancio sulle disposizioni complementari per la costruzione della strada di accesso al Vittoriale.

«Il regio decreto legge 27 novembre 1930 — scrive il relatore — è naturale conseguenza dell'accettazione compiuta dallo Stato della generosa offerta del Vittoriale voluta da Gabriele D'Annunzio. Con il decreto medesimo infatti si provvede a che il complesso di edifici e di opere, sorte per ardita concezione e per volontà tenacissima del Poeta, non rimanga nascosto a quasi segno ai visitatori di oggi, agli ammiratori di domani e di sempre. Questa considerazione è stata certo prevalente in chi ha soggiornato disposto che lo Stato anticipasse le spese derivanti dalla costruzione della strada, pur non rinunziando al recupero dei contributi da corrispondersi da parte della Provincia di Brescia e del Comune di Gardone Riviera. Nessuno vorrà disconoscere il carattere d'urgenza per un lavoro indispensabile alla messa in valore di così grande patrimonio artistico di recente acquisto, con legittimo orgoglio e riconoscenza vivissima della Nazione».

Interessante è la relazione dell'on. Roncoroni sulla conferma per 3 anni all'Azienda Generale Italiana Petroli dell'incarico di eseguire ricerche petrolifere nel Regno.

«L'opera dell'A.G.I.P. — rileva tra l'altro il relatore della Giunta del bilancio — si è svolta dall'ottobre 1926 al maggio 1930 con finalità precordiali e organiche, pur di situazione difficile e complessa, che abbero accurata necessaria preparazione di studi geologici, telluonici e geofisici in varie parti d'Italia opportunamente scelte. I primi risultati di tale studio preliminare condussero all'attuazione di vere e proprie rivelazioni nelle provincie di Pescara, Agrigento, Milano e nella Valle Padana; queste ricerche, svoltesi in un periodo troppo breve, non sono oggi naturalmente maturo e converrà attendere che siano condotte a termine. Ci sia consentito di rilevare a questo riguardo che, mentre l'opera dell'Ente si è distinta per la modernità dei metodi di rilevazione con i quali si è portato a compimento l'esame geologico e geofisico di varie zone petrolifere, per le sonde l'A.G.I.P. impiega quelle ottenute in conto riparazioni, che non rappresentano oggi certamente il tipo più perfetto per ottenere una rapida e profonda perforazione. Sarà quindi opportuno che l'A.G.I.P. migliori i suoi mezzi di ricerche. La Commissione dei decreti legge, consapevole della grande importanza del problema, fa voti che non appena le condizioni del bilancio statale lo consentano siano aumentati gli stanziamenti per le ricerche petrolifere in modo che nel più breve tempo possibile con mezzi moderni e con numerose perforazioni si possa accertare se il nostro Paese sia in grado di disporre di utile petrolio che le affranchi dall'estero, o su quanta produzione di petrolio potrà contare come riserva in caso di necessità. Ed esprime anche il voto che sia consentibile e opportuno concentrare in un unico Ente tutte le attività per ricerche petrolifere che si svolgono all'estero da parte di Società private italiane e di amministrazioni pubbliche, onde poter dalle esperienze già acquisite e dalla organizzazione tecnica già attuata, trarre tutto il rendimento possibile».

Concerchi dei Fasci della zona di Acqui

Alessandria, 3, notte.

Il Segret. fed. consoli comm. Natale Cerruti, ha ratificato i Direttori dei seguenti Fasci della zona di Acqui: Bistagno segretario politico Traversa Giuseppe, membri: Panaro cav. Achille, Bisio Giuseppe, Baffico Pierino, Calisaria Fausto, Grimaldi Pietro. - Carentino: segretario politico Borde Giovanni, membri: Massocco Giuseppe, Olivieri Michele, Massocco Lodovico, Rava Filippo, Bodrato Pietro, Castelletto d'Erro segretario politico Panaro Attilio, membri: Panaro Carlo, Panaro Ernesto, Viarni Pietro, Levo Guido, Panaro Carlo. - Cortiglione d'Acqui: segretario politico Bosio Leone, membri: Drago Domenico, Cravera Pietro, Beaniotte Giuseppe, Alberigo G. B., Cravero Luigi. - Castel-Rocchero: segretario politico Cavallo geom. Giovanni, membri: Ferraro Alberto, Poggio Michele, Della Vigilia, Marchelli Andrea, Vietti Rocco.

Il comandante provinciale dei Fasci Giovanili di Combattimento ha ratificato la nomina dei seguenti comandanti, aiutanti ed alfieri dei Fasci della zona di Acqui: Grognardo, comandante Pistarino Giuseppe, aiutante Bellino Giovanni, alfiere Molino Domenico - Denice comandante Trinchero Giovanni, aiutante Traversa Federico, alfiere Mazzoni Giovanni. - Strevi: comandante Maltettani Pio aiutante Luca Bottino, alfiere Daniele Tonia. - Prasco: comandante Viappiani Giovanni, aiutante Bovio Carlo, alfiere Gorrino Rinaldo. - San Rocco di Castelnuovo: comandante Pesani Pietro, aiutante Bovio Agostino, alfiere Pesana Battista.

Radio-critica

Di *Madame Butterfly*, trasmessa ieri sera dal «Regio», non potremo fare altro che ripetere quanto ha scritto il nostro critico musicale a proposito della rappresentazione di sabato. Ritorno gradito ai torinesi, perchè se la curiosità di cosa nuova non può più ormai sussistere, la simpatia popolare per questa musica non vien meno e l'incontro fra essa ed il pubblico si rinnova sempre con amabilità e piacevolezza.

Così, come il pubblico del «Regio» è stato lieto di rivedere sulla scena la cara persona animata dalla poesia puccliniana, le note romantiche sono state accolte certo ieri sera con diletto (e per molti anche con commozione) dal ben più vasto pubblico del radio-ascoltatori cui questa *Butterfly*, per merito del maestro Ghione, della signorina Pampanini, del Pauli, dello Stracciari, del Tomei e degli altri interpreti, ha procurato una serata gradevole. Fino a un certo punto, però, che la pessima disposizione degli apparecchi trasmittenti ha sciupato molte delle belle pagine pucciniane. L'orchestra sovrchiava spesso le voci — i cori s'